



# CONFIMI

18 gennaio 2019

# INDICE

## CONFIMI

18/01/2019 Gazzetta di Mantova <b>La e-fattura è promossa aspettando la circolare</b>	5
15/01/2019 Nuova Finestra <b>Closing: buona la prima</b>	6

## CONFIMI WEB

17/01/2019 gazzettadimantova.gelocal.it 08:36 <b>Primi giorni di e-fattura: c'è il corso di Apindustria</b>	9
17/01/2019 Ravenna & Dintorni 18:15 <b>Aziende, sindacati e Comune in coro: «Fermare l'emendamento "blocca trivelle"»</b>	10

## SCENARIO ECONOMIA

18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>«Il tetto alla spesa totale? Normale ma non serve, le pensioni sono coperte»</b>	12
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>«Misure per 10 milioni di italiani»</b>	13
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Per ricevere i 780 euro serve il patto del lavoro</b>	15
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Clausola di salvaguardia per la corsa a quota 100</b>	19
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Chi fa lavori gravosi rischia di essere il più penalizzato</b>	23
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>I calcoli dei sindacati: in poche raggiungono i 38 anni di contributi</b>	24
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Uscita morbida, catastrofica o contrordine, ci siamo sbagliati ?</b>	25
18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>Dalla lotta di classe all'estremismo digitale</b>	26

18/01/2019 Corriere della Sera - Nazionale <b>L'industria tedesca e la sfida dei fornitori italiani</b>	28
18/01/2019 Il Sole 24 Ore <b>Per l'industria conti record «No a misure pregiudiziali»</b>	29
18/01/2019 Il Sole 24 Ore <b>Salini-Astaldi, piano con Cdp per maxipolo</b>	31
18/01/2019 Il Sole 24 Ore <b>Le imprese all'offensiva contro il Ddl di riforma</b>	33
18/01/2019 Il Sole 24 Ore <b>Partono reddito e Quota 100 Tetto di spesa sulle pensioni</b>	35
18/01/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Pensioni in anticipo il governo prevede un milione di uscite</b>	40
18/01/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Manovra bis, Conte ammette il rischio Salvini scommette sul flop del reddito</b>	42
18/01/2019 La Repubblica - Nazionale <b>Consob, pochi ricorsi ma otto volte su dieci vince il risparmiatore</b>	44
18/01/2019 La Stampa - Nazionale <b>Pensioni e reddito c'è il decreto Ma sul resto è lite</b>	46
18/01/2019 Il Messaggero - Nazionale <b>Pressing Minenna Il Colle non cede</b>	48

# CONFIMI

2 articoli

il convegno apindustria

## La e-fattura è promossa aspettando la circolare

Matteo Sbarbada

Un cambiamento epocale simile a quello che segnò il passaggio dalla lira all'euro. L'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica ha fatto sorgere difficoltà e dubbi. A cercare di dissiparli ieri, i commercialisti Riccardo Scardovelli e Giulia Martinelli in occasione del pomeriggio curato da **Apindustria Confimi Mantova**. «Le domande riguardano in particolare le fatture del 2018 arrivate nel 2019 e le prime fatture del 2019 - ha spiegato Scardovelli - Come in occasione di ogni cambiamento è normale che ci siano delle difficoltà, ma le novità sono positive. I chiarimenti definitivi arriveranno con la circolare dell'Agenzia delle Entrate che fungerà da vademecum». Un obbligo che in futuro rappresenterà un'opportunità, per lo snellimento delle operazioni. Le novità sembrano preoccupare maggiormente i lavoratori più anziani. «Non servono grandi conoscenze informatiche. Il procedimento è semplice, paragonabile a quello di un qualsiasi home banking». --Matteo Sbarbada

Attualità / Prima edizione Closing 2018

## Closing: buona la prima

Relazioni d'eccellenza e grande attenzione da parte di un pubblico di esperti fino a tarda ora per la prima edizione della Giornata delle Chiusure tecniche organizzata da ACMI e Nuova Finestra/ Ennio Braicovich e Olga Munini

ACMI in assemblea Closing ha rappresentato un'occasione intensa, ricca di spunti di riflessione e nozioni concrete sulle quali cominciare a ragionare seriamente per decidere come orientare al meglio la propria attività, sia essa produttiva o di installazione, che ha fatto da volano all'assemblea ACMI organizzata per il giorno successivo. In questo contesto, l'Assemblea generale di ACMI, l'associazione delle chiusure tecniche, si è tenuta in un clima di grande coesione, durante la quale è stata sostanzialmente rinnovata la fiducia al Consiglio direttivo uscente prorogando il mandato di governance per un ulteriore triennio. Nicola Fornarelli è stato confermato alla presidenza. L'Assemblea è stata anche l'occasione per presentare il bilancio raggiunto, le prossime attività e le linee prospettiche. Oggi ACMI conta 40 soci grazie alle nuove adesioni di GMP (guarnizioni), Dierre (chiusure), Ferr Edil (tagliafuoco) e Stirparo (porte blindate). Esiste, inoltre, la concreta possibilità di costituire un gruppo di produttori di chiusure tagliafuoco, ha sottolineato l'ing. Gianrico Delfino, esperto del settore chiusure antincendio. Un gruppo che per presidiare gli aspetti legislativi e regolamentari deve necessariamente trovare rappresentatività presso le Istituzioni, favorito in questo dall'adesione di ACMI a **Finco**, la **Federazione** delle industrie per le costruzioni. Un terreno di sviluppo associativo sarà nelle relazioni internazionali con due grandi alleanze: R+T e CaseItaly. In questo quadro Phillip Goetz di Fiera Stoccarda ha messo in luce le opportunità offerta dalla fiera triennale R+T dove l'Italia è seconda solo alla Germania per numerosità di presenze di espositori (quasi 200 nel 2018) e visitatori (8000). ACMI sarà presente con un grande spazio espositivo forse più grande ancora di quello importante organizzato a R+T 2018 e sicuramente maggiore di quello presente a R+T 2015. CaseItaly, come noto, è un progetto di internazionalizzazione guidato da MISE, Ita e **Finco** che rappresenta l'unione di più settori industriali e artigianali del mondo delle costruzioni - ACMI, ANFIT, ASSITES, PILE - che si ritrovano dentro **Finco** e che continuerà nel 2019 e 2020 a cercare opportunità di lavoro fuori dalla penisola. Prossima fiera sarà il Sib di Casablanca, Marocco che si tiene dal 21 al 25 novembre. Dell'economia marocchina e delle opportunità che essa offre nel paese ma anche nell'Africa francofona e arabofona ha riferito tra la grande attenzione generale una vecchia conoscenza del mondo delle chiusure tecniche, Abdallah Mahjoubi. Il Marocco offre stabilità politica, crescita economica decisamente interessante e forti legami con una buona parte dei paesi dell'Africa. Altro terreno di sviluppo è il BIM-Building Information Modelling grazie all'accordo con il softwarista One Team. Il BIM rappresenta, ha evidenziato l'ing. Riccardo Perego alla testa dell'azienda lombarda, un'opportunità per chi si adegua a questo standard di progettazione ma anche una minaccia per chi si attarda. Ma vi è di più. Il BIM infatti, al di là di rappresentare un oggi imprescindibile metodo di lavoro digitale, concetto più volte ripetuto, cambia anche il modo di proporre e vendere i componenti edilizi e offre nuovi spazi di relazione con il committente finale per la cura e la manutenzione dei prodotti nel tempo. Nella parte privata dell'Assemblea si è proceduto al rinnovo delle cariche associative. Il Consiglio Direttivo ACMI in carica per il triennio 2018-2021 è composto da Maria Pia Aiello (Aiello Sicurser), Luca Ardissonne (Armo), Olivo Bollettini (Arco Industrie), Salvatore Calamonaci (Gruppo Norton), Nicola Fornarelli (Ferraro Group), Antonio Gramuglia (Isea), Sari Rossetto (Ballan). Antonio Ferraro ha mantenuto l'incarico di coordinatore del Comitato Marketing,

mentre a Orlando Cerrato è stato affidato il ruolo di coordinatore del Comitato Tecnico-Normativo, lasciato da Leo Piumelli (Piutek) per sopraggiunti impegni professionali. Antonio Gramuglia e Antonio Isola (Masinara) sono stati rispettivamente confermati nel ruolo di coordinatore del Comitato Legale-Commerciale e coordinatore del Comitato Europa. Infine, all'unanimità, il Consiglio Direttivo, congiuntamente ai presenti alla Assemblea Generale, ha confermato la nomina di Nicola Fornarelli a presidente ACMI e di Antonio Gramuglia a vicepresidente. A fine giornata Fornarelli dichiarava a guida finestra: "Sono molto felice per la rinnovata fiducia che i soci ACMI hanno riposto in me e nei colleghi del Consiglio direttivo che mi hanno assistito nei tre anni passati del mio mandato. L'ingresso nella squadra di gestione dei due nuovi Consiglieri, Maria Pia Aiello e Salvatore Calamonaci, darà un sicuro impulso ai progetti associativi che sono stati oggetto di presentazione e discussione nel convegno CLOSING tenutosi lunedì 29 a Bologna. ACMI vuole crescere per dare risposte sempre migliori alle aspettative dei suoi Soci, valorizzando il loro ruolo nel settore dei costruttori di prodotti finiti, automazioni e componenti di chiusure tecniche, sul mercato nazionale ed internazionale." Nell'ordine: Claudio Barluzzi di OneTeam. Antonio Gramuglia con l'avv. Annalisa Callarelli Avv. Filippo Cafiero

# CONFIMI WEB

2 articoli

## Primi giorni di e-fattura: c'è il corso di Apindustria

Primi giorni di e-fattura a Mantova: c'è il corso di Apindustria 17 Gennaio 2019 MANTOVA. Cosa è successo dal 1° gennaio con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica? Quali sono le difficoltà, i dubbi e le domande in fase di prima applicazione? Apindustria **Confimi** organizza un corso di approfondimento il 17 gennaio alle 14.30 all'hotel La Favorita. Relatori dell'incontro saranno i commercialisti Riccardo Scardovelli e Giulia Martinelli. Per ulteriori informazioni: [info@api.mn.it](mailto:info@api.mn.it) o chiamare lo 0376221823.

## Aziende, sindacati e Comune in coro: «Fermare l'emendamento "blocca trivelle"»

economia offshore , oil&gas Aziende, sindacati e Comune in coro: «Fermare l'emendamento "blocca trivelle"» Firmato un documento comune inviato al Governo Conte per chiedere chiarezza sulla strategia energetica nazionale dopo il rischio di uno stop per tre anni a permessi già concessi Fermare subito l'emendamento "blocca trivelle", indicare con chiarezza qual è la strategia energetica nazionale e istituire un tavolo per condividere con tutti gli attori coinvolti le politiche energetiche che si intendono mettere in campo. Sono le richieste al Governo Conte contenute in un documento firmato oggi, 17 gennaio, in municipio a Ravenna al termine di un incontro voluto dal sindaco Michele de Pascale per un confronto tra l'amministrazione comunale, le aziende, i sindacati e le associazioni di categoria che operano nel comparto dell'industria upstream. «La riunione - si legge in una nota diffusa da Palazzo Merlato in serata - è stata convocata appena appresa la notizia della proposta di emendamento al DL Semplificazioni che riguarda il settore upstream e prevede, in particolare, la moratoria fino a tre anni dei permessi di prospezione e ricerca di giacimenti già rilasciati e dei nuovi permessi, l'elevamento considerevole dei canoni concessori a carico delle compagnie e la soppressione del riconoscimento dell'upstream come "attività di pubblica utilità". Scenario che sta destando comprensibilmente molta preoccupazione nelle aziende e nei lavoratori del settore, strategico per il nostro territorio, e nell'amministrazione». Il documento ( qui il testo integrale in pdf ) verrà inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e al ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. In calce le firme di sindaco e presidente della Provincia di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna, Cgil Ravenna, Cisl Romagna, Uil Ravenna, Filctem Cgil, Femca Cisl Romagna, Uiltec, Confindustria Romagna, **Confimi** IndustriaRomagna; Omc Ravenna, Roca, Cna Ravenna, Confartigianato Ravenna, Assomineraria, Legacoop Romagna. Hanno sottoscritto il documento anche le seguenti aziende: Rosetti Marino spa, Marine Consulting, Rosfin, Lastra, Cfo, Ecotech srl, Crea srl, Schlumberger, Bambini spa, Frigotecnica, Quality test, Techno srl, F.Ili Righini srl, Biesse sistemi, D.M. officine, Micoperi spa, Cosmi spa, Secome service, Atena Ravenna/E/M, Hydro Drilling srl, Control srl. Total: 0

# SCENARIO ECONOMIA

18 articoli

L'intervista

## «Il tetto alla spesa totale? Normale ma non serve, le pensioni sono coperte»

Durigon: per il 2019 ci sono 4,7 miliardi Pace contributiva «Con la pace contributiva chi ha un buco di cinque anni può riscattarlo»

Andrea Ducci

roma

Sottosegretario al Lavoro Durigon, in definitiva quanti soldi serviranno per mandare in pensione in anticipo i lavoratori che dispongono del requisito di 62 anni di età e 38 di contributi?

«In tutto nel triennio 2019-2021 i beneficiari di questa misura saranno circa 1 milione di persone con una spesa di 22 miliardi. Per quanto riguarda il primo anno la spesa si aggira su 3,9 miliardi. Va detto che grazie a una serie di coperture aggiuntive l'intervento include anche l'Ape sociale, l'opzione donna e la pace contributiva, che introduce delle agevolazioni per riscattare i periodi di vita con dei buchi contributivi. Sommando tutto si arriva a circa 4,7 miliardi».

I soldi in più per assicurare l'intero pacchetto da dove provengono?

«Una parte delle risorse deriva dalle minori necessità economiche richieste dal reddito di cittadinanza alla luce degli ultimi calcoli. Il resto delle risorse è ottenuto con una piccola tassa sul settore dei giochi».

Perché la Ragioneria dello Stato ha posto una clausola nel caso il plafond disponibile non soddisfi le richieste di chi vuole andare in pensione in anticipo?

«Vorrei ribadire ancora una volta che le coperture ci sono e che, tra l'altro, garantiscono alcune misure in più rispetto agli obiettivi iniziali. La clausola della Ragioneria è prevista dalla legge di Bilancio per tutte le voci di spesa».

Il decreto introduce la pace contributiva. Cosa prevede e quali vantaggi fissa?

«Abbiamo deciso di agevolare il riscatto dei periodi di buco contributivo per un massimo di 5 anni, offrendo a chi è più giovane la ragionevole speranza di costruire un percorso previdenziale più solido. L'agevolazione consiste nella possibilità di detrarre l'onere del 50% in cinque quote annuali e una rateizzazione fino a 60 mesi. Il beneficio vale per chi non ha versato alcun contributo prima del 1995 e non è destinatario di alcuna pensione».

Per i dipendenti pubblici viene ridisciplinato il Trattamento di fine servizio, come funzionerà?

«Anche in questo caso abbiamo trovato una soluzione per assicurare in tempi molto più brevi il Tfs ai dipendenti del pubblico impiego, che andranno in pensione. Potranno infatti avere subito, e non dopo due anni, un anticipo fino a 30 mila euro grazie a un accordo con l'Associazione bancaria italiana».

Avete reintrodotta un consiglio di amministrazione in Inps, chi ne farà parte e chi sarà il successore del presidente uscente Boeri?

«Il successore non lo abbiamo ancora determinato, certo è che nomineremo un commissario che farà il presidente a cui si affiancheranno 4 nuovi consiglieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Leghisti Massimo Durigon, 47 anni, ieri all'uscita da Palazzo Chigi assieme a Massimo Garavaglia, 50 ( Imagoeconomica )

Si a reddito e quota 100. Di Maio: norme anti divano contro gli abusi Conte: promesse mantenute. Salvini: Consob, d'accordo su Minenna

## «Misure per 10 milioni di italiani»

L'assenza di Tria Il 70% del testo è dedicato al reddito Alla presentazione del decreto Tria non c'è

Marco Galluzzo

ROMA

«Oggi nasce il nuovo welfare state in Italia. In 7 mesi abbiamo realizzato le due misure più importanti del contratto di governo. A chi dice che il contratto era fantascientifico rispondo con i fatti, il 53% dei beneficiari del reddito saranno al Sud e nelle Isole, chi non spenderà il reddito entro il mese lo perderà», dice alla fine del Consiglio dei ministri il vicepremier Luigi Di Maio, in conferenza stampa, a Palazzo Chigi.

In piedi, tre palchetti, il premier al centro, Matteo Salvini, Luigi Di Maio e Giuseppe Conte, alle otto di sera (assente il ministro dell'Economia Giovanni Tria), fanno professione di ottimismo e ostentano soddisfazione: reddito di cittadinanza e pensioni a quota 100 sono stati varati, e «non rispondono a estemporanee promesse elettorali - dice il premier - ma costituiscono un progetto di politica economica e sociale di cui il governo va fiero».

Per Matteo Salvini si tratta di «un passaggio storico. Tra un anno saremo qui a vedere se avevamo ragione noi o la Fornero, io una idea già ce l'ho. Fra reddito, flat tax, quota 100 e pace fiscale saranno almeno 10 milioni gli italiani che riceveranno un aiuto: Giuseppe e Luigi, io vi dico grazie per sette mesi entusiasmanti e i prossimi 10 anni lo saranno altrettanto», è l'esordio del ministro dell'Interno. Conte risponde in modo ironico: «Ti stai prenotando anche per la prossima legislatura». Il 70% del decreto è dedicato al reddito di cittadinanza, 17 pagine, in apparenza molto complesse, stracolme di passaggi amministrativi e burocratici. Se si voleva attuare una forma di sostegno al reddito dei meno abbienti in modo semplice e chiaro, come sovente con le leggi italiane, l'obiettivo non sembra centrato. Il provvedimento appare come un percorso a ostacoli. Il 30% restante del decreto, le ultime cinque pagine, è dedicato alle pensioni e quota 100: meno articoli, disposizioni secche, stringate, più chiare. Insomma la differenza sembra raccontare, in modo postumo, le difficoltà di comprensione fra Lega e 5 Stelle degli ultimi mesi.

Nel reddito - precisa Di Maio - ci «sono norme anti-divano, per non consentire a nessuno di poter abusare del reddito: con la prima offerta, nel primo anno, inclusa in 100 km rispetto alla residenza. Non converrà rifiutare la prima domanda, perché dalla seconda l'offerta è più lontana». Si discute anche di conti pubblici: Conte smentisce le voci di manovra correttiva: «La congiuntura non è favorevolissima» ma «non è il momento di parlarne, siamo a gennaio e noi siamo ottimisti». Salvini guarda già a maggio, alle Europee: «Saranno 400 milioni di europei a decretare un nuovo Rinascimento europeo, contro un'Ue senz'anima».

In Cdm non si parla di Consob, ma «l'accordo tra Lega e M5S c'è» su Minenna, dice Salvini, un'intesa che non terrebbe conto della contrarietà del Quirinale e della Banca d'Italia sul candidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Questo governo non ha mai inteso la fiducia come uno strumento per dare uno schiaffo al Parlamento**

~

**Il testo**

*È composto da 27 articoli il testo del decreto legge che avvia i due provvedimenti simbolo di M5S e Lega: il reddito di cittadinanza e quota 100*

*Il reddito di cittadinanza scatta dal prossimo aprile e decorre dal mese successivo a quello della richiesta. Il beneficio è di 500 euro (6.000 euro l'anno) moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza e 280 euro al mese (3.360 euro l'anno) per il sostegno all'affitto. Con il mutuo il sostegno casa è di 150 euro (1.800 l'anno). Si va quindi da 780 euro per un nucleo con un solo componente a 1.330 euro per una famiglia di 3 adulti e 2 minorenni. Per quanto riguarda l'uscita dal lavoro, chi è nato entro il 1956 e ha lavorato senza interruzioni almeno dall'80 potrà andare in pensione a partire da aprile: è la quota 100 sperimentale per 3 anni, che consente a chi ha maturato a fine 2018 almeno 62 anni di età e 38 di contributi di andare in pensione anticipata*

Le tappe

Il voto del 4 marzo, lo stallo  
e la nascita del governo

L'esito delle elezioni del 4 marzo non consente la formazione di un governo con una maggioranza politica. Dopo diversi tentativi con incarichi esplorativi che non vanno a buon fine, a maggio M5S e Lega individuano nella firma di un contratto di governo la formula che consente al presidente Mattarella di far nascere, il primo giugno, il governo guidato da Conte.

Il via libera alla manovra

e l'esultanza M5S al balcone

Il 26 settembre un lungo Consiglio dei ministri licenzia la manovra economica per il 2019. Contiene i due capisaldi della maggioranza gialloverde: il reddito di cittadinanza e quota 100 (primo passo del superamento della legge Fornero). Dopo il via libera, Luigi Di Maio e gli altri ministri

5 Stelle si affacciano al balcone di Palazzo Chigi: «Abbiamo abolito la povertà».

La Commissione europea

boccia le misure italiane

Il testo della manovra del governo Conte si scontra subito con i rilievi ufficiali della Commissione Ue che riscontra forti «scostamenti» dai vincoli previsti dai Trattati. Per due mesi e mezzo il confronto è aspro. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria e le controparti europee (in particolare il commissario Pierre Moscovici) trattano per trovare un'intesa.

Cambia il rapporto deficit/Pil e l'Europa dà il via libera

La serrata trattativa con l'Europa trova un punto d'intesa sulla riduzione del rapporto deficit/Pil, inizialmente indicato al 2,4% dal governo, al 2,04. Viene rivista anche la stima della crescita. Il testo definitivo della manovra arriva in Parlamento tra Natale e Capodanno. Arriva il via libera ma, tra le proteste delle opposizioni, non c'è tempo per la discussione in Aula.

**È un'emozione, a 32 anni, da ministro, dire che il reddito di cittadinanza e quota 100 li abbiamo portati a casa**

~

Il prossimo obiettivo sarà consentire di andare in pensione con 41 anni di contributi. La Fornero si prepari a piangere ancora

Messaggi diversi Giuseppe Conte, 54 anni, e Luigi Di Maio, 32, mostrano le slide con i due provvedimenti varati, reddito di cittadinanza e quota 100, mentre Matteo Salvini, 45, mostra solo quota 100

Welfare

## Per ricevere i 780 euro serve il patto del lavoro

La soglia La misura potrebbe riguardare fino a 5 milioni di persone. La soglia dei 100 e dei 250 chilometri

Claudia Voltattorni cvoltattorni@corriere.it

ROMA

Quasi sei miliardi di euro per il 2019. Che diventano 7,5 nel 2020 e quasi 8 nel 2021. Per «combattere la povertà» a dirla con il vicepremier Luigi Di Maio. Con l'ok di ieri del Consiglio dei ministri al «decretone», la lunga strada del reddito e delle pensioni di cittadinanza è partita. Tredici su 27 gli articoli dedicati alla misura bandiera dei Cinque Stelle «di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro...», come recita l'articolo 1. Una corsa contro il tempo per la misura che dovrebbe dare i primi aiuti economici già in aprile e che inizierà il suo iter parlamentare nel prossimo mese. «Le intese con tutti gli enti coinvolti ci sono già», assicura Di Maio.

Beneficiari

Il sostegno è destinato a un milione e 700 mila famiglie con un reddito al di sotto della soglia di povertà, quasi 5 milioni di persone che potranno ricevere fino a 9.360 euro all'anno per un massimo di 18 mesi. Il 47% è al Centro-Nord, il 53% al Sud e nelle Isole. Ma dovranno cercarsi un lavoro e fare di tutto per ottenerlo. Perché, spiega Di Maio, «nessuno potrà restare sul divano: chi è in grado di lavorare, dovrà attivarsi stipulando il patto per il lavoro e il patto per la formazione, nessuno potrà commettere abusi». E infatti chi nell'ultimo anno si è licenziato (se non per giusta causa) non ha diritto al sostegno. Per gli over 65 al di sotto della soglia di povertà è prevista la pensione di cittadinanza per integrare la pensione minima. La riceveranno anche circa 255mila famiglie con disabili. «Un primo passo», dice il vicepremier Matteo Salvini, che durante la stesura del decreto si era imposto per includere anche i destinatari del sussidio di invalidità. E ha promesso anche interventi «per le famiglie numerose: stiamo lavorando per aiutarle».

Chi può chiederlo e dove

Il reddito di cittadinanza potrà essere richiesto da marzo da cittadini italiani, europei o di Paesi terzi ma residenti da almeno 10 anni in Italia (gli ultimi 2 in modo continuativo) attraverso un sito creato ad hoc, o ad un ufficio postale o ai Caf. La domanda sarà quindi esaminata entro 5 giorni dall'Inps. Si può fare richiesta solo se in possesso di un Isee sotto i 9.360 euro annui. È considerato anche il reddito familiare che non potrà superare i 12mila euro annui (6mila per un single). Per evitare abusi, i coniugi separati o divorziati che continuano ad abitare sotto lo stesso tetto vedranno i loro redditi sommati. Inoltre i figli che andranno a vivere per proprio conto saranno comunque considerati a carico dei genitori fino ai 26 anni. Oltre all'Isee, conta il patrimonio immobiliare, che non deve essere superiore a 30mila euro (esclusa la prima casa), e quello mobiliare, non oltre i 6mila, accresciuto di 2mila per ogni componente della famiglia fino ad un massimo di 10mila, che diventano fino a 20 mila se in famiglia ci sono disabili. Tra le altre cause di esclusione, anche l'acquisto negli ultimi due anni di un'automobile oltre 1.600 cc di cilindrata, di un'imbarcazione o di una moto oltre i 250 cc. Niente sostegno per chi è in carcere e chi è ricoverato in una struttura sanitaria pubblica. Potrà chiederlo infine chi già riceve il Rei (reddito d'inclusione), ma potrà scegliere se continuare con il vecchio sistema o passare al nuovo.

## Quanto e come

Di Maio promette che i primi «aiuti» arriveranno già da aprile. La cifra sarà caricata su una «Card RdC» prepagata fornita da Poste e ricaricata di mese in mese. «Le card sono già pronte», assicura il vicepremier. L'aiuto può arrivare ad un massimo di 780 euro mensili a persona (9.360 l'anno) di cui 280 se si vive in affitto, 150 se c'è un mutuo da pagare. Il tetto sale in base all'ampiezza della famiglia, fino ad un massimo di 1.330 euro mensili per un nucleo con genitori e tre figli. La pensione può raggiungere i 630 euro mensili a persona più 150 euro come sostegno per l'affitto, cifra esclusa se la casa è di proprietà. Con la «Card Rdc» si potrà anche prelevare ma fino ad un massimo di 100 euro al mese per singolo individuo, ma spiega il ministro del Lavoro: «Chi non spenderà entro il mese i soldi della card, li perderà: il reddito è una misura anche per aiutare commercianti e piccoli negozi». Con la «card» non si potrà giocare d'azzardo. Per i beneficiari sono previste anche agevolazioni su tariffe elettriche e trasporti.

## I limiti

Sarà l'Inps a dover verificare la correttezza dei dati forniti per ottenere il beneficio e in caso di dichiarazioni false si rischia la reclusione in carcere da 2 a 6 anni, oltre alla revoca del beneficio con efficacia retroattiva e l'esclusione per 10 anni dalla possibilità di richiederlo.

## Il «patto per il lavoro»

Chi otterrà il reddito dovrà impegnarsi a cercare un'occupazione seguendo un percorso di riqualificazione professionale firmando un «Patto per il lavoro» nei centri per l'impiego dove troverà i «navigator» che lo aiuteranno a collocarsi nel mercato del lavoro. Il suo nome finirà su una piattaforma digitale nazionale che metterà in contatto i centri per l'impiego con le aziende. Si può rifiutare un'offerta al massimo 2 volte. La prima potrà essere fatta entro 100 chilometri dalla residenza, la seconda entro 250 chilometri, la terza su tutta Italia. Superati 12 mesi anche la prima offerta sarà entro 250 chilometri e dopo 18 mesi su tutto il territorio nazionale. Le aziende che assumeranno a tempo pieno e indeterminato un titolare del sussidio avranno sgravi fiscali di importo fino a 18 mensilità di Rdc. L'incentivo sale in caso di assunzione di donne e soggetti svantaggiati.

## © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così le integrazioni

### Single

Sostegno a chi è solo per il mutuo o l'affitto

U na persona che vive

da sola avrà fino a 780 euro al mese: fino

a 500 come integrazione al reddito, 280 come contributo per l'affitto (oppure 150 euro di contributo per il mutuo)

### La distribuzione

Misura equidivisa

tra Centro-Nord/Sud

S ono circa 5 milioni gli italiani che si trovano al di sotto della soglia di povertà assoluta. Il 47% dei beneficiari del reddito di cittadinanza sarà, secondo le stime del governo, al Centro-Nord e il 53% al Sud e Isole

### Famiglia/1

Con due figli minori

fino a 1.180 euro

u na famiglia composta da 2 adulti e 2 figli minorenni avrà fino a 1.180 euro al mese: fino a 900 euro come integrazione al reddito; 280 euro di contributo per l'affitto (oppure 150 per il mutuo)

Requisiti/1

Cittadinanza italiana

(o in Italia da 10 anni)

i l requisito di cittadinanza previsto per ottenere il sussidio è quello di essere cittadini italiani, europei o lungo soggiornanti e risiedere in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in via continuativa

Famiglia/2

Se un figlio è over 18

fino a 1.280 euro

U na famiglia con 2 adulti,

1 figlio maggiorenne e 1 figlio minorenni avrà fino a 1.280 euro al mese: 1.000

di sostegno al reddito, 280 al mese come contributo per l'affitto (oppure 150 per il mutuo)

Requisiti/2

Soglia di Isee annuo

non oltre 9.360 euro

I l requisito di reddito

che permette l'accesso

al sussidio di cittadinanza

è quello di un Isee - ovvero un Indicatore della situazione economica equivalente - inferiore ai 9.360 euro all'anno

Le novità

Pene severe per chi dichiara il falso

Prevista la reclusione da 2 a 6 anni

Vietato fare i furbi per ottenere il reddito di cittadinanza. «Chiunque, al fine di ottenere o mantenere il beneficio, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute - si legge nel decreto - consegue indebitamente il RdC è punito con la reclusione da due a sei anni. Alla condanna in via definitiva consegue la revoca del beneficio con efficacia retroattiva». Ovviamente, «il beneficiario dichiarato decaduto è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito».

1

Chi lascia il lavoro non ha diritto ad aiuti

Divieto esteso all'intero nucleo familiare

«Non hanno diritto al Rdc i nuclei familiari che hanno tra i componenti soggetti disoccupati a seguito di dimissioni volontarie». La precisazione contenuta nel decreto vuole evitare che ci si dimetta da un lavoro per ottenere il sussidio. Il divieto vale «nei dodici mesi successivi alla data delle dimissioni, fatte salve le dimissioni per giusta causa». Inoltre, non hanno diritto al Rdc non solo i soggetti «che si trovano in stato detentivo», ma anche quelli che sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica.

2

A chi apre un'azienda 16 mesi di assegno

E 18 mesi di sgravi fiscali per chi assume

Un'impresa che assume a tempo pieno e indeterminato il beneficiario del reddito di cittadinanza e non lo licenzia per due anni ha fino a 18 mesi di sgravi fiscali, importo che aumenta se si assumono donne o soggetti svantaggiati. Contributi anche per gli enti di formazione e interprofessionali che hanno aiutato il soggetto a trovare un'occupazione: se l'assunzione del beneficiario del reddito avviene con l'intermediazione di un operatore accreditato, l'incentivo viene diviso a metà tra azienda e intermediario. Fino a 16 mesi di sussidio anche per il beneficiario del reddito che avvia un'impresa autonoma.

3

Niente sussidio a chi compra l'auto nuova

Preclusioni anche per le grosse cilindrate

Se si è stati in grado di comprare un'auto nuova negli ultimi 6 mesi, non si ha diritto al reddito di cittadinanza. «Nessun componente il nucleo familiare - si legge nel decreto - deve essere intestatario a qualunque titolo o avente piena disponibilità di autoveicoli immatricolati la prima volta nei sei mesi antecedenti la richiesta, ovvero di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei due anni antecedenti, fatti salvi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità».

4

Famiglia/3

Tre figli (due minori)

fino a 1.330 euro

Due adulti con 1 figlio maggiorenne e 2 figli minorenni potrà avere fino a 1.330 euro al mese: fino a 1.050 come integrazione al reddito; 280 di contributo per l'affitto (oppure 150 per il mutuo)

Requisiti/3

Immobili

fino a 30 mila euro

Il requisito patrimoniale prevede un patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa di abitazione, fino ai 30 mila euro annui; e un patrimonio finanziario di 6 mila euro (fino a 20 mila per le famiglie con disabili).

Terza età

Così il contributo

agli anziani poveri

Un pensionato che vive solo e non ha una casa di proprietà avrà una pensione di cittadinanza di 780 euro:

di cui 150 euro per pagare l'affitto. La pensione di cittadinanza sostituirà quella di invalidità

La distanza

Entro 12 mesi posto

fino a 100 chilometri

e i primi 12 mesi la prima offerta entro 100 chilometri o 100 minuti. La seconda entro 250 chilometri, la terza in tutta Italia. Tra 12 e 18 mesi entro 250 chilometri 1^e 2^offerta. Dopo 18, offerta in Italia

Previdenza

## **Clausola di salvaguardia per la corsa a quota 100**

Le domande Per il governo non ci sarà bisogno di attivarla: le domande attese sono 290 mila  
Enrico Marro

ROMA Alla fine è spuntata la clausola di salvaguardia anche su «quota 100». Per dare il via libera al decreto sul «reddito di cittadinanza» e i pensionamenti anticipati a 62 anni d'età e 38 di contributi, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, la Ragioneria generale dello Stato ha preteso l'introduzione di un articolo per il monitoraggio della spesa e il pronto intervento del governo nel caso in cui si profilino uscite superiori alle disponibilità stanziare (3,9 miliardi per «quota 100» nel 2019). In sostanza, se servissero più soldi, si provvederebbe o tagliando altri capitoli di spesa del ministero del Lavoro o, se questo non fosse sufficiente, con una vera e propria manovra.

Un milione di pensioni

L'articolo 27 del decreto dispone che l'Inps, ogni due mesi quest'anno e ogni tre mesi nel 2020 e nel 2021, raccolga i dati sulle domande di pensione con «quota 100» accettate e li comunichi ai ministeri del Lavoro e dell'Economia. Se dovesse emergere la prospettiva di uno sfondamento del tetto di spesa il ministro dell'Economia assumerebbe «tempestivamente le conseguenti iniziative» per reperire le risorse necessarie.

Il governo è sicuro che non ci sarà bisogno di attivare la clausola perché le pensioni non saranno più di quelle previste: 290 mila, secondo le ultime stime, quelli che chiederanno «quota 100» quest'anno; 355 mila tutte le pensioni in più quest'anno rispetto a prima del decreto, tenendo conto anche di «opzione donna», «precoci», Ape sociale e blocco dell'aumento di 5 mesi sul requisito per le normali pensioni anticipate. In tre anni la platea potenzialmente interessata è di un milione di lavoratori, dice il governo.

Misura sperimentale

Sempre a garantire che «quota 100» non finisca per far saltare i conti della previdenza, il decreto afferma immediatamente, in apertura del Titolo II dedicato alle pensioni, che questa misura è adottata «in via sperimentale, per il triennio 2019-2021». Durante questo periodo tutti i lavoratori iscritti alle gestioni che fanno capo all'Inps e che hanno almeno 62 anni d'età e 38 di contributi potranno (si tratta di una libera scelta) andare in pensione anticipata. Per evitare la corsa a «quota 100», alla fine è stata introdotta una norma che consente di esercitare questo diritto anche dopo il 2021, purché sia stato maturato nel triennio 2019-2021.

I lavoratori del settore privato che hanno raggiunto i requisiti entro il 31 dicembre 2018 riceveranno la pensione con decorrenza dal primo aprile 2019. Quelli che li raggiungono dal primo gennaio 2019 avranno la pensione con decorrenza tre mesi dopo la maturazione dei requisiti stessi. I dipendenti pubblici dovranno aspettare di più. Coloro che raggiungono almeno 62 anni d'età e 38 di contributi entro l'entrata in vigore del decreto avranno infatti l'assegno con decorrenza primo agosto. Quelli che maturano i requisiti dal primo febbraio 2019 dovranno aspettare 6 mesi (anziché i 3 dei privati) e avranno l'obbligo di dare un preavviso che andranno in pensione almeno 6 mesi prima al datore di lavoro. I lavoratori della scuola potranno infine uscire con «quota 100» dal primo settembre prossimo, con domanda da presentare entro il 28 febbraio. Tutti i pensionati pubblici potranno avere un anticipo della liquidazione (di solito pagata dopo 2-3 anni) ma fino a 30 mila euro.

## Divieto di cumulo

Un'altra norma tesa ad evitare che tutti i potenziali aventi diritto vadano in pensione prima è il divieto di cumulare l'assegno con redditi da lavoro superiori a 5 mila euro l'anno. Il divieto vale fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia (ora 67 anni). Questa norma mira anche a favorire l'assunzione di giovani, obiettivo al quale è dedicato anche l'articolo sui Fondi di solidarietà bilaterali costituiti da imprese e sindacati che, in presenza di accordi aziendali che prevedano assunzioni, potranno erogare un assegno di accompagnamento a «quota 100» ai lavoratori con almeno 59 anni d'età e 35 di contributi.

## Proroghe e blocchi

Il decreto mantiene in vita «opzione donna»: le lavoratrici dipendenti con 58 anni d'età (59 se autonome) e 35 anni di contributi al 31 dicembre 2018 potranno andare in pensione, ma con l'assegno calcolato interamente col contributivo. Fino al 31 dicembre, inoltre, resta l'Ape sociale, l'anticipo di pensione fino a 1.500 euro al mese per alcune categorie svantaggiate di lavoratori con almeno 63 anni d'età e 30 o 36 di contributi, secondo i casi.

Il provvedimento congela l'aumento di 5 mesi del requisito per la normale pensione anticipata, che resta dunque di 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne), indipendentemente dall'età. Ma lo sconto in realtà è di soli due mesi perché la pensione scatterà con un ritardo di tre mesi. Stessa cosa per i lavoratori «precoci», quelli che hanno cominciato prima dei 18 anni: andranno in pensione dopo 41 anni di contributi più la «finestra» di tre mesi.

## Riscatto della laurea

Si potranno riscattare periodi di buco contributivo per un massimo di 5 anni. In particolare il corso di laurea potrà essere riscattato a condizioni agevolate da chi non ha più di 45 anni d'età e ha cominciato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995 (ricade quindi interamente nel sistema contributivo). Il costo del riscatto sarà per il 50% detraibile in cinque quote annuali.

## © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come funziona

### La platea

Un milione nell'arco  
di un triennio

Quota 100 riguarda il periodo 2019-2021 e una platea di un milione di persone. Investimento di 22 miliardi. Sono necessari 62 anni di età e 38 anni di versamenti per scegliere se andare via con quota 100

### L'indennità sostitutiva

### Ape sociale 2019

con almeno 63 anni

L'Ape sociale resta anche per il 2019. È un'indennità fino a 1.500 euro al mese che particolari categorie possono ottenere fino all'età per la pensione di vecchiaia. Servono 63 anni d'età e 30 o 36 anni di contributi.

### Il calendario

### Dipendenti privati

e pubblici, così le date

Si parte l'1 aprile per i privati con i requisiti entro fine 2018. Per chi li matura dopo la pensione decorre con 3 mesi di ritardo. Per i pubblici i primi assegni dall'1 agosto e dall'1 settembre per i lavoratori della scuola.

Pace contributiva

Laurea, fino a 45 anni

il riscatto agevolato

«pace contributiva»: è possibile riscattare periodi di buco contributivo per massimo 5 anni. Il riscatto del periodo di laurea sarà agevolato fino ai 45 anni. Bisogna aver cominciato a lavorare dopo il 1995.

I casi straordinari

Possibile l'anticipo

Resta «opzione donna»

È possibile andare in pensione in anticipo con 42 anni e 10 mesi di contributi se uomini e con 41 anni e 10 mesi se donne. La pensione è percepita dopo 3 mesi. Rimane in vigore l'«opzione donna»

Le assunzioni

Le prescrizioni

Monitoraggio bimestrale dell'Inps

Così arriva la norma «salva spesa»

Per l'uscita anticipata dal lavoro con la cosiddetta «quota 100», nel decreto è stata inserita una clausola «salva spesa», voluta dalla Ragioneria generale dello Stato, per evitare sforamenti sul fronte pensioni. Nel dettaglio, è previsto un monitoraggio bimestrale da parte dell'Inps: «Nel caso in cui emergano scostamenti, anche in via prospettica», rispetto alle disponibilità stanziare (3,9 miliardi per «quota 100» nel 2019) è previsto che scattino i tagli ai ministeri competenti (in questo caso al ministero del Lavoro) e, quando non sufficienti, altre misure correttive, cioè una vera e propria manovra.

1

Ricambio generazionale, arriva il fondo bilaterale

Una delle norme del decreto riguarda il patto generazionale: i fondi bilaterali tra imprese e sindacati potranno erogare assegni a chi lascia il lavoro fino a tre anni prima di quota 100, se ci sarà un'assunzione.

Dipendenti pubblici, il via dal 1° agosto

Oppure 6 mesi dopo l'entrata in vigore

Per chi ha i requisiti per andare in pensione con «quota 100», può scattare il count down: «I dipendenti pubblici che maturano entro la data di entrata in vigore del decreto i requisiti previsti dal comma 1 - si legge nel testo - conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico dal 1° agosto 2019». Per chi matura i requisiti dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto su pensioni e reddito di cittadinanza, il diritto all'assegno pensionistico con «quota 100» scatta dopo sei mesi dalla data di maturazione degli stessi requisiti.

2

Per i lavoratori privati si parte il 1° aprile

I paletti per chi ha reddito da lavoro

Per i lavoratori privati la pensione con «quota 100» scatterà dal 1° aprile 2019, se i requisiti sono stati maturati entro il 31 dicembre del 2018. Nel caso, invece, in cui i requisiti siano stati raggiunti dopo il 1° gennaio 2019, allora la pensione con «quota 100» scatterà dopo 3 mesi. Resta valido quanto previsto fin dal concepimento della misura «quota 100»: la pensione non sarà cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo, mentre la pensione potrà essere cumulabile con redditi da lavoro occasionale ma fino a un tetto massimo di 5 mila

euro.

3

Prevista la «salvaguardia del diritto»  
per chi matura i requisiti entro il 2021

La pensione con «quota 100» viene introdotta in via sperimentale per il triennio 2019-2021,  
ma gli effetti

non si limitano al 2021. Chi, infatti, maturerà i requisiti entro il 31 dicembre 2021 potrà  
esercitare l'opzione di uscita anticipata anche dopo quella data. Si tratta, in pratica, di una  
sorta di «salvaguardia del diritto», che potrebbe consentire di evitare una «corsa» a quota  
100, diluendo le uscite. In caso contrario si sarebbe potuto andare incontro a una richiesta  
eccessiva di risorse per far fronte alle domande, cosa che invece si è cercato di escludere con  
la clausola «salva spesa» di cui al punto 1.

4

Speranza di vita

Lavoratori precoci,  
ritiro dopo 41 anni

A i lavoratori precoci non si applicano gli adeguamenti alla speranza di vita. Potranno andare  
in pensione con 41 anni di contributi. Ma l'assegno scatterà dopo 3 mesi dalla maturazione dei  
requisiti.

L'organico

Dipendenti pubblici,  
preavviso di 6 mesi

I dipendenti pubblici devono dare al datore di lavoro un preavviso di 6 mesi in caso di uscita  
anticipata con quota 100. La norma è stata introdotta per evitare buchi improvvisi di organico  
nelle strutture pubbliche.

No ai cumuli

Lavori occasionali  
fino a 5 mila euro

È possibile cumulare periodi assicurativi su più gestioni per raggiungere quota 100. La  
pensione non è cumulabile (fino all'età di 67 anni) con redditi da lavoro, tranne che  
occasionalmente fino a 5 mila euro l'anno.

L'anticipo

Statali, subito il Tfr fino a 30 mila euro

Per tutti i pensionati pubblici (e non solo per quelli di «quota 100») c'è la possibilità di  
ottenere subito (ora si aspettano 2-3 anni) l'anticipo di fine rapporto, ma fino alla cifra  
massima di 30 mila euro.

Gli edili

## **Chi fa lavori gravosi rischia di essere il più penalizzato**

Enr. Ma.

Protestano anche le organizzazioni dei lavoratori edili. «Trentotto anni di contributi per accedere alla pensione con "quota 100" sono traguardi irraggiungibili per il 99 per cento degli operai edili italiani. I quali a 65 anni hanno, secondo le statistiche, mediamente tra i 27 e i 31 anni di contribuzione», dice il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi. Non solo. «Guardando alla platea di coloro che potranno andare in pensione anticipata a 62 anni d'età con 38 di contributi - aggiunge il sindacalista - vediamo che di fatto ne restano fuori proprio coloro che svolgono lavori gravosi e discontinui, oltre che i giovani, in particolare nel Mezzogiorno», dove è più difficile avere contratti di lavoro stabili. Per questo i sindacati chiedono anche di «realizzare una pensione contributiva di garanzia per i giovani», ripristinando in sostanza l'integrazione al minimo anche per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e quindi ricade interamente nel metodo contributivo dove l'assegno è calcolato sui contributi versati durante tutta la vita lavorativa, senza che sia previsto un importo base come accade invece per i lavoratori più anziani con la pensione integrata al minimo, oggi pari a 513 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

513

euro

La somma erogata della pensione integrata al minimo. Secondo le organizzazioni dei lavoratori edili, per il 99% degli edili «quota 100» è un traguardo irraggiungibile, in quanto a 65 anni hanno in media tra 27 e 31 anni di contribuzione

Le donne

## **I calcoli dei sindacati: in poche raggiungono i 38 anni di contributi**

Enrico Marro

Saranno poche le donne che potranno usufruire di «quota 100», il canale di pensionamento anticipato introdotto con il decreto legge approvato dal consiglio dei ministri ieri. Per andare in pensione con «quota 100» servono infatti almeno 62 anni d'età e 38 anni di contributi. È soprattutto il requisito contributivo ad essere difficilmente raggiungibile dalle donne, protestano i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che nei giorni scorsi hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma per sabato 9 febbraio. Le tre confederazioni chiedono, in particolare, di riconoscere alle donne lavoratrici periodi di contribuzione figurativa in modo da facilitare il raggiungimento dei 38 anni di versamenti necessari a «quota 100». Nello specifico: 12 mesi per ogni figlio e il riconoscimento del lavoro di cura verso anziani e disabili presenti in famiglia. I dati Inps di ieri sembrano confermare i timori del sindacato: nel 2018, a causa dell'aumento dei requisiti per le pensioni delle donne, c'è stato un calo del 20,4% degli assegni liquidati alle ex lavoratrici. Si differenzia invece dal giudizio critico il sindacato Ugl, vicino alla Lega. Il segretario, Paolo Capone, parla infatti «un deciso cambio di passo riguardo le politiche sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20,4

per cento

il calo degli assegni liquidati alle ex lavoratrici nel 2018 a causa dell'aumento dei requisiti per le pensioni delle donne. I dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sembrano confermare i timori della maggior parte dei sindacati

Domande e risposte

## **Uscita morbida, catastrofica o contrordine, ci siamo sbagliati ?**

Ottenuta la fiducia, la premier ha ancora una manciata di opzioni  
L. Ipp.

1 L'accordo sulla Brexit fra Londra e Bruxelles è ormai lettera morta

Tecnicamente sì, dato che martedì è stato seppellito in Parlamento da una valanga di voti contrari. In realtà la parte problematica è costituita dal cosiddetto backstop, la «polizza di assicurazione» per evitare il ritorno a un confine fisico fra le due Irlande, che prevede la permanenza di tutto il Regno Unito, a tempo indefinito, in una unione doganale con la Ue (un punto osteggiato dagli euroscettici). Tutto il resto era stato sostanzialmente accettato. Ma se Londra si orientasse per una Brexit morbida, nel quadro di una relazione a lungo termine con l'Europa, allora il backstop non sarebbe più necessario: nel qual caso l'accordo potrebbe essere riproposto con buone chance di approvazione.

2 Quanto sopravviverà Theresa May come Primo ministro

La premier è sopravvissuta a dicembre a un voto di sfiducia interno al partito conservatore: secondo le procedure, non può essere sfidata per un altro anno, dunque in teoria è al sicuro. Ma se ci dovessero essere dimissioni in massa di ministri, magari in polemica con un esito indesiderato della Brexit, la sua posizione diverrebbe insostenibile. Tuttavia non c'è accordo su un potenziale sostituto, quindi la May dovrebbe essere lasciata al suo posto almeno fino al completamento della Brexit, di cui nessuno si vuole assumere la responsabilità. Dopo, è un'altra storia.

3 Il Parlamento è in grado di bloccare un no deal, ossia una Brexit catastrofica senza accordi

Fra i deputati c'è sicuramente una maggioranza che intende impedire a ogni costo questo scenario, che avrebbe ripercussioni gravissime sull'economia britannica e sulla vita quotidiana dei cittadini. Il Parlamento potrebbe assumere il controllo della Brexit approvando una legislazione che impone al governo di dilazionare la data dell'uscita dalla Ue, fissata per il 29 marzo, fino a che non si trovasse un accordo soddisfacente. Si tratta di una ipotesi plausibile.

4 La Brexit può essere fermata

Londra può chiedere all'Europa di estendere la data limite del 29 marzo: e Bruxelles, che deve dare il suo assenso, ha fatto capire che sarebbe d'accordo per evitare di essere accusata di aver provocato un no deal. La Gran Bretagna ha anche il diritto di revocare la Brexit unilateralmente: al momento non sembra uno scenario verosimile, ma potrebbe diventarlo in caso di un nuovo referendum.

5 Quali sono le chance di un secondo referendum

Il pallino è in mano al partito laburista: se dovesse collocarsi su questa strada (ma al momento il leader Jeremy Corbyn non vuole), la pressione in questo senso potrebbe diventare inarrestabile, perché anche una minoranza di conservatori vorrebbe una nuova consultazione. Se tutte le altre opzioni fallissero e l'unica alternativa fosse il no deal, una Brexit senza accordi, allora il secondo referendum potrebbe diventare inevitabile: con la probabile cancellazione della Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari Stare al gioco produce i suoi vantaggi, così chi per primo ha capito e adottato la nuova logica ha vinto le elezioni. Il rischio è che la situazione si esaspera

## **Dalla lotta di classe all'estremismo digitale**

Distacco La sinistra ha perso contatto con le condizioni reali dei ceti che pensava di rappresentare Aggressività Ridurre al silenzio l'altro è un modo di fare sdoganato sulla rete e poi nella realtà  
Mauro Magatti

C'era una volta la lotta di classe, gli scioperi sindacali, la propaganda di partito. Era l'epoca in cui la classe operaia, concentrata nelle grandi fabbriche, votava comunista e lottava unita per il riconoscimento dei propri diritti economici e sociali.

Poi è arrivata la società dei consumi che ha disinnescato il conflitto sociale, di fatto sparito nei Paesi occidentali nonostante il continuo aumento delle disuguaglianze registrato a partire dagli anni 80.

Un lento scivolamento che, soprattutto dopo il 2008, ha spinto quote crescenti di ceto medio verso un progressivo immiserimento. Con forti tratti selettivi. Adulti a bassa qualificazione espulsi dal mercato del lavoro; giovani bloccati in una condizione di marginalità; aree geografiche tagliate fuori dai circuiti della crescita. Il tutto nella frammentazione dei luoghi e dei contratti di lavoro.

Oggi, per molti l'idea di essere beneficiari della crescita economica appare del tutto irrealistica. Se hai 50 anni e hai perso il lavoro; se sei un giovane che da anni colleziona solo lavoretti precari; se vivi in un borgo lontano dai grandi centri, o se sei imprigionato nel degrado delle periferie, il futuro non può che apparire plumbeo e privo di vie d'uscita. È la società del risentimento.

Con caduta del muro di Berlino, la sinistra ha abbandonato ogni immaginario di un modello sociale diverso, trasformandosi nel cantore di un progressismo che affida proprio alla crescita la soluzione dei problemi. Ma così essa ha perso contatto con le condizioni reali di quei ceti che pure pensava di rappresentare, con le loro paure e le loro sofferenze. I diritti individuali, nuovo terreno elettivo della sua azione politica, sono per lo più associati alle esigenze espressive dei ceti professionali.

È in questo quadro che i social si sono inseriti, offrendo a ciascuno, a costo zero, la possibilità di mettere in vetrina, senza filtri o inibizioni, esperienze, desideri, paure, affetti. Un nuovo ambiente, che ha dilatato i confini e le forme della comunicazione e in cui sono nate vere e proprie sottoculture, terreno di coltura dell'estremismo digitale. Ridurre al silenzio l'altro, gridare il proprio odio, prendersela con il nemico sono modi di fare sdoganati prima sulla rete e poi nella realtà.

Dietro la superficie affiora però il cambiamento della nostra società. Col venir meno del sogno consumeristico, quella che una volta era stata la lotta di classe si è trasformata in rabbia social: malessere ridotto a urlo contro il mondo, esternazione sistematica e spesso verbalmente violenta di uno stato d'animo negativo che, non riuscendo ad articolarsi in discorso, finisce in insulto. Non c'è più spazio per la critica, intesa come capacità di analisi della realtà e messa in forma di pratiche alternative.

È dunque la rabbia social che definisce la questione sociale oggi: milioni di individui disillusi, sganciati da reti e apparenze sociali stabili e significative, protagonisti e vittime di una comunicazione malevola e violenta.

I nuovi soggetti politici affermatasi negli ultimi anni sono quelli che hanno saputo sfruttare a proprio vantaggio questo nuovo ambiente comunicativo. Da Trump a Bolsonaro fino a Salvini.

La loro capacità è stata quella di aver intuito il cambiamento di fase storica e di aver imparato a giocare con le nuove regole: l'egemonia non si ottiene più cercando di convincere della bontà di una rappresentazione più o meno coerente. La comunicazione diventa un filo diretto tra il leader e il suo popolo e il consenso è ottenuto attorno alla paura che fa da collante a un malcontento informale. Oggi si parla di «sharp power techniques» che non cercano tanto di «conquistare i cuori e sedurre le menti dell'avversario», quanto di manipolare e controllare un pubblico in un contesto ostile, attraverso la distorsione volontaria delle informazioni.

Siamo così entrati nell'epoca della post-propaganda: più che attraverso lunghi proclami, l'aggregazione avviene attorno a narrazioni contro-fattuali, «verità alternative» e storytelling malevoli. A contare non è l'autorevolezza del mezzo o delle fonti, ma la capacità di orientare lo stato d'animo dell'opinione pubblica. Anche a prescindere dai dati di realtà. Un piccolo blog, una testata online, la creazione di fake news possono avere effetti assai significativi. Per questo la questione dei migranti diventa così importante: trasformando l'incertezza che pervade molte vite nella questione dell'insicurezza prodotta dagli stranieri, una paura senza nome riesce a essere canalizzata, identificando un nemico con cui prendersela. La logica del capro espiatorio è centrale nell'era della post-propaganda.

Stare al gioco produce i suoi vantaggi. Così chi ha per primo capito e adottato questa nuova logica sociale ha vinto le ultime elezioni. Ma la grande incertezza riguarda le soluzioni che si propongono. La loro plausibilità e sostenibilità. Il rischio è che, di fronte all'aggravarsi delle questioni, la rabbia social si esaspera e spinga le vele delle politiche che si stanno cominciando a impiantare ben al di là delle intenzioni iniziali.

È questa la montagna che va scalata: piccoli aggiustamenti non basteranno. Occorrono idee, simboli, speranza e persone nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il commento

## **L'industria tedesca e la sfida dei fornitori italiani**

Dario Di Vico

La notizia è che le relazioni economiche tra il primo Paese manifatturiero d'Europa (la Germania) e il secondo (l'Italia) si sono infittite negli anni della ripresa al punto che operano da noi 1.900 aziende tedesche per 168 mila addetti e 72 miliardi di fatturato. Tra il 2015 e il '17 queste aziende sono cresciute quanto a ricavi dell'11%, una tendenza superiore alla media delle aziende operanti in Italia (7,5%). «Si parla spesso in maniera critica dei rapporti tra i nostri due Paesi e invece i numeri dell'economia dimostrano come gli investimenti tedeschi in Italia si concretizzino in un ecosistema produttivo che genera valore e crescita per tutto il sistema Paese» ha commentato Jorg Buck, consigliere delegato della Camera di Commercio Italo-Germanica. E vanno in questa direzione i dati contenuti nella ricerca «sul valore delle aziende tedesche in Italia» presentata a Milano da Fabrizio Guelpa della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. A livello di macrosettori la distribuzione supera a sorpresa il manifatturiero e complessivamente le partecipate tedesche incidono per il 9% sul fatturato della chimica prodotta in Italia, per il 6,2% della farmaceutica e per il 4,8% dell'automotive. Il 50% di questo fatturato viene creato in Lombardia e più in generale l'interscambio della Germania con questa regione vale tanto quello tra la repubblica di Berlino e l'intero Giappone. La ricerca di Intesa mostra poi come l'integrazione con l'economia tedesca sia calata anche a livello dei distretti, tanto che si può dire che la Germania rappresenti il «quarto lato» del nuovo triangolo industriale Milano-Bologna-Treviso. Con effetti di stabilizzazione dell'occupazione visto che le aziende tedesche hanno contenuto i tagli molto meglio di quelle italiane. Due sono i temi che la ricerca solleva e che dovranno trovare risposta nel 2019. Il primo riguarda l'effetto dei venti di recessione che nel quarto trimestre hanno scosso anche la Germania, in particolare il settore dell'auto. È vero che le previsioni '19 del Pil danno ancora +1,9% ma è ovvio che si tratta di un quadro in veloce evoluzione. Infine il passaggio che attende le aziende italiane fornitrici (e l'auto è ancora il caso che tiene banco) è quello di diventare nel tempo veri partner delle case tedesche, in modo da partecipare in maniera più equilibrata alla distribuzione del valore creato e incorporato nel prodotto finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per l'industria conti record «No a misure pregiudiziali»

Barbara Gobbi Rosanna Magnano

«I dati sono da record, i miliardi di ricavi celebrano il valore dell'industria italiana. È importante che non vi siano misure pregiudiziali nei confronti di questo settore». Lo ha detto il presidente di Farmindustria Scaccabarozzi commentando i dati del Rapporto Nomisma. -a pagina

Grandi muscoli e risultati d'eccellenza. Ma il futuro sarà pieno di incognite, in assenza di un quadro normativo stabile e di una strategia industriale condivisa per il Paese. Export da record (24,8 miliardi), ricavi in salita (11 miliardi), occupazione in aumento costante (+8% nel 2015-17), investimenti in ricerca e sviluppo che nel 2018 hanno superato il miliardo di euro passando dai 552 milioni del 2013 ai 906 del 2017 (+39%). È a partire dall'orgoglio per i traguardi centrati negli ultimi dieci anni che l'industria farmaceutica italiana lancia l'allarme sulla possibilità che il prossimo decennio sia ben meno roseo. «Anche nel 2018 cresciamo restando anticiclici - spiega Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria - ma non cresciamo come prima, a guardare i dati del primo semestre su produzione e occupazione».

Tutti concordi i principali attori delle 13 farmaceutiche a capitale italiano aderenti a Farmindustria (le "Fab13") che ieri a Roma hanno presentato il Rapporto Nomisma «Industria 2030, La farmaceutica italiana e i suoi campioni alla sfida del nuovo paradigma manifatturiero». Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompé, Ibn Savio, Italfarmaco, Kedrion, Mediolanum, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon chiedono «politiche industriali condivise e un quadro normativo stabile, per non essere costrette a percorrere processi di delocalizzazione».

Il mercato italiano, affetto da crescenti criticità produttive, colpito da un'ondata di scadenze di brevetti che ha ridotto i ricavi mentre salivano i costi e caratterizzato da incertezze regolatorie e fiscali, continua a mettere a dura prova la sostenibilità delle imprese. «Servono politiche coerenti e una visione - afferma Sergio Dompé, presidente e Ceo della Dompé. - Abbiamo impiegato 25 anni per riportare a casa un settore che avevamo perso. Un settore d'eccellenza. Ora dobbiamo chiederci che cosa farà il nostro Paese in futuro».

Tra i principali motivi di preoccupazione c'è la nuova governance del farmaco, presentata a dicembre dal ministro della Salute Giulia Grillo. «Come aziende italiane - avverte Alberto Chiesi, presidente del gruppo Chiesi - avremo sicuramente danni: chiediamo soluzioni che contemperino le esigenze del governo e le nostre». Il nodo è l'equivalenza terapeutica: «Se non è riconosciuta a livello scientifico internazionale, rappresenta un rischio sia per l'industria che per i pazienti», conclude Chiesi.

«Dal primo euro investito nella ricerca su un nuovo prodotto alla prima fattura passano 12 anni - ricorda Francesco De Santis, presidente dell'Italfarmaco - e se cambiano le regole in corsa diventa molto difficile competere».

Traballano le basi di una fedeltà al Paese che caratterizza il capitalismo familiare nostrano. «Abbiamo creato un modello di sviluppo italiano realizzando una crescita internazionale senza delocalizzazione e al contrario portando nel Paese produzioni che erano all'estero - spiega Lucia Aleotti, presidente di Menarini. - Il governo, quando avrà occasione di incontrarci, sarà felice di questi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'INCREMENTO DEL FATTURATO**

Aumento dei ricavi dell'industria farmaceutica in dieci anni

## **LA CRESCITA DEGLI OCCUPATI**

Incremento dei posti di lavoro nell'industria farmaceutica tra 2007 e 2017

AFP

## COSTRUZIONI

### **Salini-Astaldi, piano con Cdp per maxipolo**

Laura Galvagni Marigia Mangano

L'analisi è in corso ma l'obiettivo è chiaro: coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per cercare una soluzione di sistema alla crisi del settore costruzioni. La misura del coinvolgimento dipenderà dai risultati di questo primo esame di valutazione sullo stato di salute del comparto e, più in particolare, del gruppo Astaldi. L'impressione, però, è che Cdp potrebbe presto dover affrontare il dossier. Un progetto - sicuramente gradito alle banche - che dovrebbe ruotare attorno a un perno chiave: l'ingresso della Cassa nel capitale di Salini Impregilo con l'intento di creare un'entità sufficientemente forte per affrontare prima la messa in sicurezza di Astaldi e poi quella degli altri grandi operatori in difficoltà. Nei prossimi giorni, secondo quanto si apprende, saranno vagliate in modo approfondito le differenti opzioni di intervento.

a pag. 12

L'analisi è in corso ma l'obiettivo è chiaro: coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti per cercare una soluzione di sistema alla crisi del settore costruzioni. La misura del coinvolgimento dipenderà dai risultati di questo primo esame di valutazione sullo stato di salute del comparto e, più in particolare, del gruppo Astaldi. L'impressione, però, diffusa negli ambienti finanziari, è che Cdp potrebbe presto dover affrontare concretamente il dossier anche se dall'ente fanno sapere che allo stato non c'è nulla sul tavolo. Il progetto - sicuramente gradito alle banche - in ogni caso dovrebbe ruotare attorno a un perno chiave: l'ingresso della Cassa nel capitale di Salini Impregilo con l'intento di creare un'entità sufficientemente forte per affrontare prima la messa in sicurezza di Astaldi e poi quella degli altri grandi operatori in difficoltà. Nei prossimi giorni, secondo quanto si apprende, saranno vagliate in modo approfondito le differenti opzioni di intervento.

Dopo il via libera del Tribunale di Roma al finanziamento concesso da Fortress all'azienda in panne, decisione che ha gettato le basi perché si possa procedere al salvataggio in continuità del costruttore, ora si guarda alla scadenza del 21 gennaio. Entro lunedì dovrebbero infatti arrivare sul tavolo degli advisor di Astaldi, Vitale & co e Rothschild, le offerte vincolanti dei due soggetti in gara, IHI e Salini Impregilo. Questi ultimi, però, stante anche lo scenario in evoluzione, seppure al momento concentrati sull'ipotesi di rilevare solo il pacchetto costruzioni, avrebbero tutta l'intenzione di prendersi il tempo sufficiente per esaminare ogni possibile risvolto. Compreso, evidentemente, un possibile asse con Cdp. Per questo, da parte di Salini Impregilo non dovrebbe arrivare alcuna proposta concreta prima della fine di gennaio o dell'inizio di febbraio.

Secondo quanto si apprende le ipotesi sul tavolo sarebbero sostanzialmente due. La prima guarda all'ingresso della Cdp direttamente nel capitale del gruppo Salini Impregilo con una partecipazione rilevante. Non sono chiare ancora le modalità attraverso cui potrebbe avvenire l'operazione ma l'idea di fondo è che la Cassa metta a disposizione mezzi freschi da destinare poi all'acquisizione degli asset di Astaldi. Oggi Salini Impregilo è controllata con il 68% da Salini Costruttori, quota evidentemente che in caso di ingresso di Cdp potrebbe scendere. Fino a che punto dipenderà da quanto sarà articolato il progetto di rilancio del settore costruzioni. Uno scenario di questo tipo, in ogni caso, avrebbe il pregio di veder rafforzata patrimonialmente la società attorno a cui si verrebbe poi a realizzare il nuovo polo delle grandi opere. Senza contare che avere alle spalle lo Stato e al fianco le banche creditrici

renderebbe meno ambiziosa la sfida di costruire attorno a se stessa un sistema di costruzioni italiane più solido, del quale Astaldi sarebbe dunque solo il primo tassello. L'intenzione, come detto, sarebbe quella di procedere in seconda battuta ad analizzare modalità di intervento su altri gruppi di costruzioni in crisi, da Grandi Lavori Fincosit a Condotte. Proprio in questi giorni, peraltro, il Governo ha avviato un tavolo di lavoro per definire le possibili mosse per rimettere in sesto un comparto che vede numerosi grandi player fuori dai giochi perchè tutti coinvolti, sebbene su scala diversa, in procedure concorsuali. Si tratta, oltre ad Astaldi, di Condotte, Grandi Lavori Fincosit, Mantovani, Trevi e Cmc e molti osservatori ormai da tempo auspicano una manovra che vada ben oltre il tamponare le singole emergenze. Il comparto richiederebbe una revisione profonda che permetta di superare il limite dell'eccessiva frammentazione grazie a una soluzione di sistema.

All'interno di questo scenario esiste poi una seconda opzione che vede Cdp sempre impegnata in prima persona ma su un piano differente. In particolare, Cassa Depositi e Prestiti potrebbe acquistare una partecipazione nella newco che verrà eventualmente creata da Salini Impregilo per rilevare la attività nelle costruzioni della società controllata per ora dalla famiglia Astaldi. Un veicolo in cui le banche creditrici dovrebbero essere presenti con una quota importante e che dovrebbe essere costruito in modo tale da non lasciare che Salini sia costretta a caricarsi del peso del debito di Astaldi. Nei giorni scorsi la compagnia ha fatto intendere, infatti, di non essere disposta a far fronte a un debito che anche dopo la fase concordataria complessivamente supererà il miliardo di euro.

Parallelamente procede anche l'offerta di IHI. I giapponesi hanno in mente tutt'altra strada. In particolare, la manifestazione d'interesse a suo tempo presentata sebbene poco dettagliata ricalcherebbe lo schema dell'intesa siglata con Astaldi prima della crisi. Nel dettaglio i giapponesi punterebbero a entrare nella partita attraverso un aumento di capitale. Da capire se in una eventuale good company o se nella realtà esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **PAROLA CHIAVE NEWCO**

Gli assetti societari

È il nome generico e transitorio che viene assegnato a una nuova azienda che sorgerà da una ristrutturazione o da un progetto di creazione di una nuova realtà. Una volta completato il progetto, la Newco assumerebbe naturalmente il suo nome definitivo. Nel caso di Salini Impregilo, il gruppo valuta la creazione di una newco, con la possibile partecipazione di Cassa depositi e prestiti, per rilevare la attività nelle costruzioni della società controllata per ora dalla famiglia Astaldi.

Foto:

**Salini Impregilo.** --> Il tunnel idraulico di 12 Km in costruzione a Buenos Aires

## Le imprese all'offensiva contro il Ddl di riforma

Giovanni Nergi

Le imprese all'offensiva contro il Ddl di riforma

Una forte preoccupazione. Che non nasce da un'aprioristica contrarietà, ma si fonda piuttosto sui rischi di approvazione di una riforma affrettata nei tempi e inconsapevole delle conseguenze per le imprese. È quella di Confindustria sulla legge di modifica della disciplina della class action in discussione al Senato dopo l'approvazione della Camera. A esprimerla è Antonio Matonti, direttore degli Affari legislativi.

**A Confindustria la riforma potrà non piacere, ma è innegabile che i numeri assolutamente ridicoli delle class action approvate in questi anni rendono evidente l'opportunità di una revisione. Non temete di restare inchiodati in una posizione di retroguardia, anacronistica e poco comprensibile?**

La nostra posizione non è di contrarietà a priori a modifiche alla class action. Infatti, in un ordinamento moderno la valorizzazione di questo strumento è indice di un'evoluzione sul piano culturale e giuridico, perché agevola la tutela nei confronti degli illeciti plurioffensivi e realizza obiettivi di economia processuale.

**E allora quali sono i pericoli?**

Come dimostra l'esperienza statunitense, i rischi di strumentalizzazione sono notevolissimi, per cui occorrono presìdi rigorosi e la garanzia, per le imprese, di un giudizio equo. Ce lo conferma l'Unione europea, con una raccomandazione del 2013 e col dibattito che sta accompagnando l'attuale proposta di direttiva. Rispetto a queste esigenze, continuiamo a considerare molto critica la proposta di legge in discussione in Parlamento. Proposta che non interviene per migliorare il sistema delle class action con correttivi puntuali, ma lo disarticola del tutto, ampliandone a dismisura l'ambito di applicazione, eliminando alcuni punti di equilibrio della disciplina attuale e, al contempo introducendo potenti incentivi alla litigiosità. **Però rischia di apparire una posizione molto ideologica. Ci sono punti specifici del disegno di legge che, più di altri, non vi convincono?**

Da questo punto di vista, gli aspetti più problematici sono due: la possibilità per i singoli consumatori di aderire all'azione di classe dopo la sentenza che accoglie la domanda; i compensi "premiali" che l'impresa condannata è tenuta a pagare agli avvocati e al rappresentante comune della classe. Il primo, con tutta evidenza, favorisce comportamenti opportunistici, oltre a impedire all'impresa di conoscere le dimensioni della "classe" e, quindi, calcolare l'ammontare del danno potenzialmente da risarcire. Il secondo rischia di alimentare veri e propri abusi e una proliferazione del contenzioso che danneggerebbe le imprese e il sistema-giustizia. Entrambi ripropongono le anomalie sperimentate nel modello americano, dove infatti negli ultimi anni si è tentato di porre rimedio a certi effetti perversi delle class action.

**Ma in che modo il meccanismo di compensi premiali può fare da volano alle azioni di classe e di quale entità i costi per le aziende?**

Provo a fare un esempio. Anzi due. Supponiamo di essere di fronte a un'azione di classe con 30mila aderenti, cui il giudice riconoscesse un risarcimento di 4.500 euro ciascuno; bene, in un caso del genere, con le nuove regole ci troveremmo di fronte a parcelle liquidate al difensore e al rappresentante comune per circa 3,3 milioni di euro ciascuno. Oppure: supponiamo di essere di fronte a un'azione di classe con 300mila aderenti per il danno

derivante da un prodotto di largo consumo (per esempio, elettronica o abbigliamento) che non ha le caratteristiche pubblicizzate; in un caso del genere, se il giudice riconoscesse a ciascun aderente 300 euro di risarcimento, con le nuove regole ci troveremmo di fronte a parcelle liquidate all'avvocato e al rappresentante comune per 1,3 milioni di euro circa ciascuno.

**Ma, realisticamente, ritenete che ci possono essere ancora margini di manovra per potere correggere il testo?**

Sono argomenti che abbiamo rappresentato in modo puntuale nel corso del dibattito parlamentare e sono i motivi per cui rimaniamo convinti che la proposta di legge vada corretta. Approvarla così com'è uscita dalla prima lettura alla Camera sarebbe un errore e un danno. Per le imprese e per l'economia del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giovanni Negri

**50% L'aumento del costo della class action, relativo alla parcella dell'avvocato, che può essere posto a carico dell'impresa da parte del giudice**

IN SINTESI

1

L'ingresso

Il disegno di legge ammette l'ingresso nella classe anche in una fase successiva alla sentenza che accoglie l'azione. La pronuncia emessa dal tribunale delle imprese, infatti, provvede all'accertamento della responsabilità, definisce i caratteri dei diritti individuali omogenei che consentono l'inserimento nella classe, individuando la documentazione che dovrà essere prodotta dagli aderenti

2

I compensi

Il provvedimento disciplina il compenso che deriva dalla quota lite, cioè una somma che, per effetto del decreto del giudice delegato, l'imprenditore deve corrispondere al rappresentante comune degli aderenti e al difensore del ricorrente. Si tratta di un compenso ulteriore, inversamente proporzionale al numero di componenti della classe, rispetto alla somma che il resistente dovrà pagare a ciascun aderente come risarcimento

Foto:

**L'APPELLO**

**ALL'EQUILIBRIO**

Antonio Matonti, direttore Affari legislativi di Confindustria, sulla class action

## Partono reddito e Quota 100 Tetto di spesa sulle pensioni

Varato il decreto. Finestra d'uscita per gli statali posticipata al 1° agosto, anticipo Tfs fino a 30mila euro e interessi per il 95% a carico dello Stato. Nuove anzianità senza adeguamento a speranza di vita

Davide Colombo Marco Rogari

Roma

Un posticipo da luglio al 1° agosto della finestra d'uscita per tutti gli statali in possesso dei requisiti per "quota 100" al momento dell'entrata in vigore delle nuove regole. Una clausola salva-spesa sulle uscite anticipate, espressamente chiesta dalla Ragioneria generale dello Stato (v. Il Sole 24 Ore di ieri), con un monitoraggio Inps bimestrale per il 2019 e trimestrale per gli anni successivi sulle domande di pensionamento accolte, e la possibilità di tagli compensativi al budget del ministero del Lavoro in caso di sforamenti. La possibilità, per i dipendenti pubblici, di anticipare il Tfs fino a un massimo di 30mila euro facendo leva su un prestito bancario collegato a convenzione tra i ministeri dell'Economia e Lavoro e l'Abi, con interessi per il 95% a carico dello Stato. L'esplicito stop all'adeguamento alla speranza di vita delle nuove pensioni d'anzianità. E l'attribuzione della pensione di cittadinanza ai nuclei composti da uno o più componenti con almeno 67 anni d'età e non più 65 come originariamente previsto. Sono queste le principali novità contenute nella versione d'ingresso del maxi-decreto su pensioni e reddito di cittadinanza che, dopo un vertice mattutino tra il premier Conte e i vice-premier Di Maio e Salvini, e un supplemento d'istruttoria tecnica, è stato varato dal Consiglio dei ministri.

Dopo non poche tensioni nella maggioranza, ultime in ordine cronologico quelle sul rafforzamento della dote per gli assegni di disabilità (chiesto dalla Lega), sull'anticipo del Tfs agli statali e sulle clausole "salva-spesa", l'ok collegiale del Governo è arrivato. Con Matteo Salvini e Luigi Di Maio che non hanno nascosto la loro soddisfazione. Reddito di cittadinanza, con contestuale addio al Reddito di inclusione (Rei) che però continuerà ad essere percepito per tutta la sua durata da chi ne beneficia, e "quota 100" diventeranno pienamente operativi da aprile. Così come le pensioni di cittadinanza, ovvero l'adeguamento delle "minime" per il quale si terrà conto anche della componente "affitto" che non potrà superare i 1.800 euro l'anno. Con una novità dell'ultima ora: gli adeguamenti saranno corrisposti, con il meccanismo del reddito di cittadinanza, ai nuclei familiari in cui sono presenti uno o più soggetti con un'età pari a almeno 67 anni (e non più 65), adeguata alla speranza di vita. In conferenza stampa il vicepremier Di Maio, sul punto, s'è limitato a ribadire che la platea di beneficiari è di 500mila pensionati.

La sperimentazione di "quota 100" nel prossimo triennio è stata confermata nel mix di 62 anni d'età e 38 di contributi. La prima finestra per i dipendenti privati e gli autonomi si aprirà ad aprile mentre gli statali potranno uscire, in prima applicazione della norma, solo dal 1° agosto e soltanto se in possesso dei requisiti al momento dell'entrata in vigore del decreto. Gli altri dipendenti pubblici dovranno prendere a riferimento il meccanismo di uscite semestrali, che prevede un preavviso di sei mesi all'amministrazione di appartenenza e una finestra mobile che farà decorrere la pensione sei mesi dopo la certificazione Inps. Per la scuola resta il regime speciale: chi ha maturato "quota 100" entro il 31 marzo potrà andare in pensione il 1° settembre, gli altri dal prossimo anno scolastico. Per tutti gli statali che andranno in pensione da quest'anno, come si diceva, scatta l'operazione "Tfs/Tfr anticipato", con il vicepremier Salvini e la ministra Giulia Bongiorno che puntano già a far salire la soglia dei 30mila euro a

40-45mila durante l'esame parlamentare del decreto. Che potrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale già domani o entro lunedì.

Il decreto proroga di un anno anche l'Ape sociale ed estende Opzione donna, ovvero la possibilità per le lavoratrici in possesso di almeno 35 anni di versamenti di uscire anticipatamente, con il ricalcolo dell'assegno con il metodo contributivo, a 58 anni se dipendenti e 59 anni se autonome. Confermato poi a 41 anni il requisito di pensionamento anticipato per i "precoci" (con almeno un anno di contributi prima dei 19 anni), e a 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi se donne) per l'anticipo versione Fornero, con la "finestra" di tre mesi. Dalla sperimentazione "quota 100" sono esclusi i dipendenti del comparto sicurezza e difesa e i lavoratori che hanno attivato una procedura di isopensione. Per incentivare nuove assunzioni è poi confermata la possibilità di finanziare un assegno straordinario fino a tre anni prima (dunque ai 59enni con 35 di contributi) per uscire dal lavoro in cambio di una nuova assunzione; l'onere sarà deducibile per le aziende.

Sempre in via sperimentale fino al 2021 è poi prevista la possibilità di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione successivi al 1996: si potrà recuperare fino a 5 anni con un massimo di 60 rate e oneri detraibili (deducibili se paga l'azienda) con in più una agevolazione per il riscatto laurea per gli under 45. Nel decreto è confermata anche la norma sulla governance di Inps e Inail, con il ripristino dei Cda e la possibilità di commissariamento alla scadenza del presidente uscente Tito Boeri e la proroga di un anno della "tassa d'imbarco" per finanziare il fondo di solidarietà dei lavoratori del trasporto aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le novità sulle pensioni

**330mila**

**LA PLATEA**

Le "uscite" stimate con quota 100 e la proroga di opzione donna e Ape sociale

**4 miliardi**

**LA SPESA 2019**

Risorse per il primo anno di avvio della riforma delle pensioni. Il conto è di 21 mld in tre anni

B

quota 100

In pensione 5 anni prima tra il '19 e il '21

La sperimentazione

In via sperimentale per il triennio 2019-2021, si potrà andare in pensione con 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 38 anni. I requisiti possono essere raggiunti anche con il cumulo gratuito di versamenti effettuati in gestioni diverse. La pensione "quota 100" non è cumulabile, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia con i redditi da lavoro dipendenti o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5mila euro lordi annui.

La decorrenza della pensione scatta con una finestra mobile di tre mesi

G

**I COSTI**

Si parte nel 2019 da quasi 4 miliardi

Circa 21 miliardi in tre anni

L'individuazione della dote finanziaria per l'introduzione di quota 100 e delle proroghe di Ape sociale e Opzione donna ha risentito della trattativa tra il Governo e Bruxelles per evitare la

procedura d'infrazione su conti pubblici. Alla fine per il capitolo pensioni la manovra approvata a fine dicembre dal Parlamento ha reso disponibili per il 2019 quasi 4 miliardi, 2,7 in meno dei 6,7 miliardi ipotizzati originariamente. Ma è lievitato lo stanziamento per i due anni successivi a 8,3 miliardi nel 2020 e 8,6 miliardi nel 2021 (inizialmente erano stati previsti 7 miliardi l'anno). Con quota 100 e le due "proroghe" sono stimate circa 330 mila uscite di cui 130mila nel pubblico impiego

Foto:

**Conferenza stampa.** -->

Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini rispondono alle domande dei giornalisti dopo il consiglio dei ministri

Foto:

**Matteo Salvini.**

«Il diritto alla pensione per un milione di italiani contiamo possa trasformarsi in diritto al lavoro per un altro milione di italiani», ha detto il vicepremier e leader

del Carroccio

C

**PUBBLICO IMPIEGO**

Prima uscita ad agosto Preavviso di 6 mesi

Finestra ritardata

Per i dipendenti pubblici il decreto prevede un uscita ritardata rispetto a quelli privati. La prima finestra utile è fissata al 1° agosto, con un mese di ritardo rispetto alla "soglia" di luglio ipotizzata inizialmente e 4 mesi dopo quella prevista per i lavoratori dipendenti. A utilizzare questa uscita potranno essere solo gli "statali" che avranno maturato i requisiti per quota 100 entro la data di entrata in vigore del decreto; chi li maturerà dal giorno successivo conseguirà il diritto alla decorrenza del trattamento dopo sei mesi. In ogni caso la domanda di pensionamento anticipato dovrà essere presentata alla Pa di appartenenza con un preavviso di 6 mesi

H

nuova governance

In Inps e Inail ritornano i cda a cinque membri

Addio al presidente unico

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto verranno nominati i nuovi presidenti di Inps e Inail. Vengono inoltre reintrodotti i consigli di amministrazione composti, oltre che dal presidente, da altri quattro membri. Alla scadenza di Tito Boeri ci sarà un commissariamento dell'Inps in attesa che entri in vigore la riforma della governance dell'Istituto. Lo prevede l'ultima bozza del decretone, oggetto fino all'ultimo di limatura. «Nelle more delle procedure di nomina» del nuovo cda dell'Inps si legge «ci sarà la nomina di un «soggetto cui sono attribuiti i poteri, rispettivamente, del Presidente e del Consiglio di amministrazione»

D

pace contributiva

Riscatto fino a 5 anni pagabile in 60 rate

Per chi ha versamenti dal 1996

In via sperimentale nel triennio 2019-2021 i lavoratori con contribuzione a partire dal 1° gennaio 1996 potranno riscattare periodi di mancati versamenti fino a un massimo di cinque anni. L'onere è detraibile al 50% dall'imposta lorda con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo. Se il riscatto è sostenuto dal datore di lavoro l'onere è invece deducibile dal reddito d'impresa o da lavoro autonomo. Il riscatto può essere effettuato in unica soluzione o fino a 60 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a € 30,00, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. Fino a 45 anni la facoltà di riscatto agevolato è esteso anche alla laurea

" I 62 anni e 38 di versamenti senza penalizzazione è solo il punto di partenza. L'obiettivo è quota 41 Matteo Salvini

E

Liquidazione STATALI

Prestito bancario fino a 30mila euro di Tfs

Dallo Stato il 95% degli interessi

Attualmente il Tfr/Tfs arriva in tasca ai dipendenti pubblici con almeno due anni di ritardo. La soluzione approvata dal Consiglio dei ministri prevede la possibilità di un anticipo parziale attraverso il meccanismo del prestito bancario (facendo leva su convenzioni tra la Pa e l'Abi) fino a un massimo di 30mila euro di Tfs. Gli interessi da versare agli istituti di credito sono per il 95% a carico dello Stato. Sempre lo Stato sarebbe anche garante dell'intera operazione.

Il vicepremier

Matteo Salvini e la ministra

Giulia Bongiorno puntano a far salire a 40-45mila il "tetto", magari già con i correttivi parlamentari al decreto

I

famiglie in povertà

A 67 anni le pensioni di cittadinanza

Soglia Isee a 9.360 euro

Il Reddito di cittadinanza diventa pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o due componenti con età pari o superiore a 67 anni (requisito adeguato negli anni a venire alla speranza di vita). In questo caso il beneficio economico è riconosciuto ai nuclei con Isee non inferiore a 7.560 euro (in caso di beneficiario unico) e non potrà essere superiore ai 9.360 euro nel caso i beneficiari vivano in casa di proprietà. La quota di pensione di cittadinanza destinata al sostegno all'affitto è prevista in un massimo di 1.800 euro. Come nel caso del Reddito di cittadinanza la somma della quota affitto e della quota integrazione non supera i 780 euro

F

PROROGHE

Opzione donna e Ape guadagnano un anno

In vigore anche nel 2019

L'anticipo pensionistico (Ape) sociale, riservato attraverso un prestito bancario con le misure adottate dai governi Renzi e Gentiloni ai soggetti disoccupati o in grave difficoltà, viene prorogato di un anno dal decreto legge su pensioni e reddito di cittadinanza varato dall'attuale esecutivo. Il provvedimento estende poi alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni d'età al 31 dicembre 2018 (59 anni se autonome) la cosiddetta Opzione donna, ovvero la possibilità di uscire anticipatamente dal lavoro se in possesso di almeno 35 anni di contribuzione con

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'assegno pensionistico ricalcolato con il metodo contributivo

J

fondi bilaterali

Assegno straordinario di 3 anni per quota 100

La staffetta in azienda

Si prevede la possibilità per le aziende di utilizzare i Fondi bilaterali per finanziare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungano i requisiti di "quota 100" nei successivi tre anni (quindi a partire da chi, quest'anno, ha 59 anni e 35 di contributi).

L'assegno può essere erogato solo in presenza di accordi collettivi di livello aziendale o territoriale sottoscritti con le organizzazioni sindacali e nei quali è stabilito, a garanzia dei livelli occupazionali, il numero di lavoratori da assumere in sostituzione dei lavoratori che accedono all'assegno ponte. Gli oneri sostenuti saranno deducibili

ANSA

**Quota 100.** --> Per il 2019-2021, si potrà andare in pensione con 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 38 anni

Foto:

sintesi visiva

Foto:

**SPECIALE** -->

**REDDITO** -->

**E PENSIONI** -->

Confermata la riforma della governance Inps  
e possibile commissariamento

Quota 100

## Pensioni in anticipo il governo prevede un milione di uscite

Ogni 2 mesi l'Inps dovrà fornire dati sulle domande presentate. Se saranno più del previsto si rischia un aumento delle tasse.

Valentina Conte

, Roma «Dedico queste dieci pagine a Monti e Fornero», esordisce il vicepremier leghista Matteo Salvini, illustrando via slide l'anticipo pensionistico con almeno 62 anni di età e 38 di contributi. «Quota 100 è il primo mattoncino per smontare la loro riforma, l'obiettivo finale è quota 41». Ma l'uscita a prescindere dall'età con 41 anni di contributi, annunciata per il 2022, non c'è nel decreto legge approvato ieri a Palazzo Chigi. Decreto privo per ora di un testo definitivo. Ci sono però le dichiarazioni di Salvini. E soprattutto una pesantissima clausola di salvaguardia chiesta e ottenuta dalla Ragioneria.

Monitoraggio L'Inps - commissariata dal 15 febbraio - dovrà rendicontare al ministero del Lavoro e dell'Economia le domande di pensionamento accolte ogni due mesi nel 2019. E ogni tre mesi nel 2020 e 2021 (quota 100 vale solo tre anni). Se la spesa stanziata - 22 miliardi nel triennio, meno di 4 nel 2019 - si rivela inferiore alle richieste, si applica la legge di contabilità 196 del 2009. Tagli al ministero del Lavoro. Se insufficienti, tagli lineari a tutti i ministeri.

Ultima ratio, aumenti di tasse per mantenere il pareggio di bilancio. Nella manovra del 2020 quota 100 potrebbe essere rivista. Paletti severissimi, messi a salvaguardia dei conti pubblici.

E perché si teme un'ondata di richieste anche superiore alle previsioni, visto che la misura è sperimentale e non vi è alcuna certezza del varo poi di quota 41.

«Un milione di uscite in tre anni», dice Salvini. A cui il vicepremier auspica corrispondano altrettanti posti di lavoro. «Quota 100 è un diritto inviolabile degli italiani», rassicura l'altro vicepremier Luigi Di Maio. Anche Salvini garantisce che «nessuno si vedrà negato questo diritto alla pensione, i soldi ci sono o li troveremo, se ne servono di più».

Requisiti congelati Quota 100 si avrà in un solo caso: 62 anni di età e 38 di contributi.

Negli altri si va da 101 a 104, con le combinazioni 63+38, 64+38, 65+38, 66+38. Chi non rientra in nessuna di queste, esce in base ai requisiti Fornero: 67 anni di età e almeno 20 di contributi oppure 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Mentre il primo requisito (vecchiaia) salirà nei prossimi anni perché adeguato alla speranza di vita, il secondo requisito (anzianità) viene bloccato dal governo fino al 2026. Una novità in contraddizione con l'annunciata quota 41. Anche l'abbinata 62+38 - e le altre combinazioni sono congelati. Fino al 2021 età e contributi non saranno rivisti. Tre finestre. Chi ha i requisiti da "quotista", maturati entro il 2018, esce il primo aprile (lavoratore privato), il primo agosto (pubblico), a settembre (dipendenti della scuola). Chi invece matura i requisiti nel 2019 va in pensione tre mesi dopo (privato), sei mesi dopo (pubblico), in autunno (scuola).

Quanti invece raggiungono i requisiti nell'ultimo anno di quota 100 (il 2021) possono uscire anche nel 2022.

Liquidazione Tutti gli statali che decidono di pensionarsi, da quest'anno in poi, ricevono da subito la liquidazione, sebbene non intera ma fino a 30 mila euro, anticipata dalle banche: gli interessi sono pagati per il 95% dallo Stato. In base alle regole in vigore, i "quotisti" pubblici avrebbero dovuto attendere fino a 7 anni. Gli altri fino a 2. Per il 2019 si prevedono 100 mila uscite ordinarie e 120 mila per quota 100.

Opzione donna Riconfermata per un anno, l'opzione rosa consente alle donne che hanno compiuto 58 anni (dipendenti) o 59 anni (autonome) entro il 2018 di anticipare la pensione con soli 35 anni di contributi. Ma l'assegno viene ricalcolato con il meno vantaggioso metodo contributivo, con perdite di un quarto o anche più. E c'è la finestra di un anno per l'uscita.

Esclusi Quota 100 non si applica alle categorie che hanno opzioni ancora più vantaggiose. È il caso delle forze armate, polizia, polizia penitenziaria, vigili del fuoco e guardia di finanza.

Pace contributiva Quanti lavorano dal 1996 (regime contributivo) possono colmare fino a 5 anni di buchi contributi, detraendo il 50% della somma (se lo fa l'impresa può dedurre).

Gli under 45 possono riscattare gli anni di laurea con «il 30% di sconto», dice Di Maio.

**Dedico queste dieci pagine a Monti e Fornero Quota 100 è il primo mattoncino per smontare la loro riforma, l'obiettivo finale è arrivare a quota 41**

*Ci dicevano che non si poteva: diritto alla pensione per un milione di italiani che contiamo possa trasformarsi in diritto al lavoro per un altro milione di italiani*

*Sulle liquidazioni degli statali c'è un percorso parlamentare e nessuno esclude che durante il cammino la cifra di 30 mila possa salire fino a 40-45mila euro*

22 Come funzionerà la nuova pensione Tempistica e requisiti di quota 100 Periodo: Triennio 2019-2021 Investimento: miliardi 1° aprile 2019 FRANCESCO FOTIA/AGF Numero di pensionati nel triennio:

1milione Requisiti entro il 31 dicembre 2018 (lavoratori privati) e poi ogni 3 mesi dal raggiungimento dei requisiti Dopo tre mesi Requisiti a partire dal 1° gennaio 2019 (lavoratori privati) 1° agosto 2019 Requisito: ANAGRAFICO Da 62

Requisiti entrata in vigore del decreto (lavoratori pubblici) e poi ogni 6 mesi dal raggiungimento dei requisiti Dopo sei mesi Requisiti a partire dal 1° febbraio 2019 (lavoratori pubblici) 1° settembre Anni d'età In linea con l'inizio dell'anno scolastico (Scuola e Alta formazione Miur) CONTRIBUTIVO Da 38 \* di versamenti \*

senza nessuna penalizzazione

Il governo

## Manovra bis, Conte ammette il rischio Salvini scommette sul flop del reddito

Stavolta approvazione senza feste. E il leghista rifiuta le slide di Casalino sulla misura di cittadinanza

Tommaso Ciriaco Carmelo Lopapa

, Roma Il premier Conte e il vice Di Maio già ostentano davanti agli obiettivi e alle telecamere il cartello-spot con la scritta "reddito e quota cento". Rocco Casalino resta di sasso quando prova a consegnarlo anche a Matteo Salvini e il leader della Lega, cravatta di un improbabile ciclamino, lo rifiuta. Lui ne sta mostrando un altro, c'è scritto solo "quota cento". È quello il suo trofeo, l'altra roba non lo riguarda, non gli interessa, non lascia le sue impronte digitali.

Il senatore di Fi Giro posta la sequenza, inequivocabile. Sono passate da poco le 20, la giornata iniziata con il vertice di un'ora in prima mattinata tra i big del governo si è finalmente conclusa dodici ore dopo con il Consiglio dei ministri che in effetti vara il "decretone". Quello delle misure-manifesto della maggioranza gialloverde.

Il ministro del Lavoro ha fatto fuoco e fiamme nella riunione mattutina nello studio di Conte al cospetto di Salvini, Tria, Giorgetti, Castelli. Il decreto lo pretende subito, monco, imperfetto, con coperture ballerine, «purché ora». Il ministro dell'Interno - racconterà chi era presente - lo guarda senza proferire parola. Spiegherà meglio ai suoi nel pomeriggio: «Lasciamoli andare avanti, Luigi l'ha preteso. Non ce la faranno mai a vararlo per aprile, i centri per l'impiego sono in ritardo, ma a quel punto la responsabilità del flop sarà loro». Stanchi, provati, in serata i tre compaiono davanti ai giornalisti nella "Sala dei Galeoni", scelta al posto della solita sala stampa di Palazzo Chigi per celebrare la «solennità del momento». Di certo, stavolta Luigi Di Maio e i ministri grillini si sono guardati bene dall'affacciarsi dal balcone con una bottiglia di spumante per festeggiare «l'abolizione della povertà». Il capo del Movimento sa che c'è poco da festeggiare, da oggi sarà corsa contro il tempo. Anche gli ultimi sondaggi registrano un diffuso scetticismo degli elettori su tempi ed effettiva fruibilità delle due riforme. Ai due vicepremier interessa solo una cosa: che partano, in qualunque modo, ma prima delle Europee del 26 maggio.

Il percorso sembra già a ostacoli. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria lo fa notare nel vertice di primo mattino. L'ipotesi di una manovra bis da varare nel giro di pochi mesi è concreta. E l'ammontare si preannuncia pesantissimo tanto più per un governo che ha già deciso di elargire in deficit benefici a pioggia per 11 miliardi di euro. Il presidente del Consiglio a sorpresa in conferenza stampa non esclude che si farà ricorso alla correzione: «Ne iniziamo a parlare da gennaio? Facciamo partire l'anno, fateci mettere in campo le misure. Vediamo anche noi che non si profila una congiuntura favorevolissima, ma dateci tempo». Si parla di otto miliardi di euro, uno shock per il Tesoro. Imporrà tagli e nuove tasse in grado di mettere a rischio la riproponibilità nel 2020 delle stesse misure varate ieri, reddito e quota cento. Per non dire dei dati Istat sulla crescita dell'ultimo trimestre 2018 che potrebbe concludere la stagnazione-recessione e i prossimi responsi delle agenzie di rating. Ma più di tutto pesa l'emergenza banche, l'eventualità di un intervento statale per salvare Mps e Carige che la Lega ritiene inevitabile («L'obiettivo è tutelare i risparmiatori», taglia corto Salvini) e che invece il Movimento continua a osteggiare. Proprio gli economisti di governo del Carroccio si vedranno nei primi giorni della settimana per passare a una fase operativa.

Il premier Conte giura che è un caso, che ha voluto al suo fianco solo i due vice in conferenza stampa, sta di fatto che dal palco d'onore della Sala del Galeone viene tenuto fuori proprio il ministro "Cassandra" Tria. Colui che per settimane, con gli uffici del Tesoro, ha messo nero su bianco cifre e tabelle per le due misure. L'evento appare la celebrazione di un governo che ha già esaurito la sua ragione sociale. Invece Salvini alla fine si rivolge a "Luigi e Giuseppe" e gigioneggia: «Sono stati sette mesi entusiasmanti, i prossimi dieci anni lo saranno altrettanto». Ma è un sorriso tirato, sembra non crederci neanche lui.

In conferenza stampa Il cartello spot rifiutato da Salvini Rocco Casalino consegna ai tre il cartello con le due misure da mostrare. Salvini lo rifiuta e espone solo quello con "quota 100"

Banche e clienti

## Consob, pochi ricorsi ma otto volte su dieci vince il risparmiatore

Le richieste di arbitrato per controversie finanziarie sono state 1.824, le istanze presentate risultano accolte nel 78% dei casi. Le contestazioni più frequenti riguardano gli ordini di vendita trascurati e le consulenze  
ANDREA GRECO

MILANO L'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf), cui può ricorrere gratis il piccolo risparmiatore mal consigliato dagli intermediari, chiude il suo secondo anno con positive evoluzioni e numeri doppi rispetto alle stime originarie, benché in assoluto ridotti: 1.824 ricorsi contro 132 operatori, cui ha proposto "ristori" per 78 milioni, in media 52mila euro a dossier.

Non molto, se riferito a 11 milioni di "contratti deposito titoli" con cui gli italiani chiedono a banche e affini di far fruttare i risparmi: o con i 300mila casi l'anno smazzati dagli arbitri in Gran Bretagna (ma la common law consente di dirimere tali questioni con una telefonata e due mail). L'aspetto più positivo è che le istanze di chi ricorre sono accolte, in tutto o in parte, per il 78%; ed è una punta di iceberg, poiché «i casi di estinzione anticipata stanno aumentando», spiega il presidente Giampaolo Barbuzzi. Più volte, anche se l'Arbitro non lo viene a sapere, l'estinzione segue la transazione con il cliente, perché l'intermediario, consultata la giurisprudenza o la banca dati Acf, che ha ormai 1.400 casi e si rafforza come prassi, preferisce salvare il rapporto commerciale, evitando spese di contenzioso e la pronuncia arbitrale. Tra l'altro gli "intermediari inadempienti" alle decisioni del collegio a cinque - aiutato da 20 dipendenti Consob - rischiano la censura reputazionale: l'omonima sezione del sito [www.acf.consob.it](http://www.acf.consob.it) elenca chi non si adegua. A scorrerla abbondano i clienti di gruppi in recente crisi, o dei loro compratori: Banca Apulia, Banca Nuova, Intesa Sanpaolo (per Vicenza e Veneto banca), Ubi (per Banca Marche, Etruria, Carichieti), Bper (per Cariferrara), Popolare di Bari, che segna ricorsi (e opposizioni) crescenti. La più parte dei casi riguarda i consigli bancari: consulenze contestate, ordini di vendita trascurati a vantaggio di altri clienti, questionari Mifid che mal diagnosticano i clienti, per cui a volte un titolare di licenza media si ritrova laureato, o chi è anziano rinvigorisce comprando polizze vita azionarie pluridecennali. L'Arbitro, istituito in Consob nel gennaio 2017, nacque proprio per il "risparmio tradito" dopo la crisi di una decina di banche. Oggi è una camera compensativa per deflazionare la giustizia civile sui temi del risparmio (per i servizi c'è invece l'Arbitro bancario finanziario, gestito da Bankitalia).

«Non ero informato di tutti i rischi, non sapevo che comprando azioni potessi perdere tutto, chiedevo un investimento prudente», furono le doglianze salite allora, a volte anni dopo la firma di chili di carte e liberatorie lette poco o per niente.

Il problema per Barbuzzi è proprio di comunicazione, perché siamo al classico dialogo tra sordi: chi vende prodotti finanziari, spinto da interessi o pressioni commerciali, si limita a rispettare la forma nel rappresentare i rischi. Chi compra, per incultura finanziaria, fiducia mal riposta o distrazione, si pente tardi. Per questo l'Acf cerca l'approccio sostanzialista: «Nel rapporto tra intermediari e risparmiatori va data sostanza alle regole, superando l'approccio prevalente del mero adempimento formale - dice Barbuzzi -. Bisognerebbe raggiungere una nuova sintonia tra le parti, specie in fase precontrattuale.

Chi investe deve imparare a far le domande giuste su rischi e caratteristiche dei prodotti, chi li vende deve accertarsi della corretta esposizione e comprensione, per perseguire al meglio l'interesse dei clienti come chiede la legge». Se nel 2017 i ricorsi contro le banche venete

rubarono la scena, l'anno scorso i dossier e le loro tipologie si sono sparsi tra Nord (32%), Centro (33%) e Sud (35%). Una parte rilevante arriva però ancora da un decreto del governo, il Milleproroghe che in autunno ha dirottato i 25 milioni (stanziati dal governo Gentiloni per i bond "traditi") sugli azionisti delle due venete e delle quattro good bank chiuse a fine 2015. E ha affidato ad Acf l'esame dei ricorsi, accolti in 854 casi, pur nei limiti del dl che pone due tetti al 30% e a 100mila euro per quei ristori.

SALVINI TORNA A SFIDARE GLI ALLEATI PER TAV E TRIVELLE

## Pensioni e reddito c'è il decreto Ma sul resto è lite

Il governo: stiamo aiutando 10 milioni di italiani E il premier assicura: niente manovra correttiva

ANDREA CARUGATI

Ai tempi di Renzi si chiamavano «slide», ieri nel giorno dell'orgoglio gialloverde Conte le ha ribattezzate con piglio professorale «tavole di sintesi». La conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha varato per decreto reddito di cittadinanza e Quota 100 si trasforma in una celebrazione in cui Di Maio e Salvini fanno a gara nei toni trionfalistici, sotto la supervisione del sobrio premier. PAGINA Che comunque ci tiene a puntualizzare: «Dicevano che eravamo spacciati per la procedura di infrazione e invece...». «In sette mesi siamo passati dalle parole ai fatti, più di così era impossibile fare, dedico questa giornata a Monti e Fornero», attacca il leghista. «Le coperture c'erano, questa è una giornata storica, fondiamo un nuovo welfare state, aiuteremo a sfamare persone per anni ignorate dai governi», gli fa eco Di Maio. Ancora Salvini: «Con queste due misure più la flat tax e la pace fiscale daremo un vantaggio o un aiuto a dieci milioni di italiani». «Il reddito non è una misura di assistenzialismo, ma un grande investimento nel capitale umano, il 50% andrà al Centro-Nord», mette subito in chiaro Di Maio. Quando arriverà in tasca? «In aprile». A febbraio sarà pronto il sito, a marzo si potranno inoltrare le domande. Dopo un mese dal primo assegno «si verrà contattati dai navigator», circa 10mila persone che verranno assunte tra Regioni e Anpal. Il reddito, ricorda Di Maio, è rivolto a 5 milioni di persone, durerà 18 mesi, sarà concesso anche a chi ha una prima casa di proprietà, a patto che l'Isee sia sotto i 9360 euro e che la famiglia non abbia più di 20mila euro di beni mobili (6mila per un single). L'assegno (che andrà speso mese per mese) cresce da 780 euro fino ai 1330 per una coppia con due figli minori e uno maggiorenne. Di questi 280 saranno destinati all'affitto (o 150 al mutuo), il resto si potranno spendere «ma non nel gioco d'azzardo». «Nessuno potrà abusare, ci saranno norme antidivano: su chi entra nel programma sarà acceso un faro dagli ispettorati e dalla Guardia di finanza, da 2 a 6 anni di carcere per chi fornisce dati falsi», dice Di Maio. Ci sarà l'obbligo di siglare un patto per il Lavoro, la Formazione o per l'Inclusione, a seconda dei casi. E di accettare le offerte di lavoro anche se progressivamente più distanti da casa. Previsti sgravi fiscali corrispondenti alle mensilità non ancora percepite per le aziende che assumono un cittadino che prende il RdC, o la stessa cifra se il singolo decide di avviare un'attività. «Sono certo dei tempi, ci sono già gli accordi con Inps, Poste e gli altri enti coinvolti», assicura il ministro del Lavoro. «Sette mesi entusiasmanti, ci aspettano altri dieci anni di lavoro», sorride Salvini. «Ti stai già prenotando per la prossima legislatura?», ironizza Conte. Al leghista tocca lo spiegone sulla riforma della legge Fornero, suo cavallo di battaglia. A partire dai «30 mila euro cash» di Tfr per i pensionandi del pubblico. «In tre anni potranno andare in pensione un milione di persone», dice Salvini. «Si apre un'autostrada per nuovi posti di lavoro, forse quel milione di cui qualcuno aveva parlato...». Sorriso. Quota 100 riguarda chi ha 62 anni e 38 di contributi, i pubblici dovranno dare 6 mesi di preavviso, chi si ritira potrà lavorare occasionalmente ma solo fino a 5mila euro l'anno. Ai lavoratori precoci basteranno 41 anni di contributi, restano l'ape sociale e opzione donna. Sconti per gli under 45 che riscattano la laurea. E se i soldi non bastassero per tutti? «Quota 100 è un diritto inviolabile», giura Di Maio. Salvini è meno entusiasta sul sostegno a 250mila famiglie con disabili: «È solo un primo passo». Conte sbotta all'ipotesi di una manovra correttiva: «Siamo solo a gennaio!». - c

*MATTEO SALVINI VICEPREMIER SEGRETARIO DELLA LEGA*

**Dedico questa decina di paginette alla signora Fornero e al signor Monti che non se ne fanno ancora una ragione**

*Le coperture c'erano, il governo ha deciso di fondare un nuovo Welfare state in Italia che aiuta le persone in difficoltà* LAPRESSE Il vicepremier Luigi Di Maio, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il vicepremier Matteo Salvini nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri **LUIGI DI MAIO VICEPREMIER LEADER DEL M5S**

Corsa alla Consob

## **Pressing Minenna Il Colle non cede**

A.Gen.

Sulla Consob è ancora stallo. Luigi Di Maio resta fermo su Marcello Minenna. Ma Giuseppe Conte temporeggia. Perché Mattarella non cede. A pag. 2 ROMA Sulla Consob è ancora stallo. Luigi Di Maio, sotto il pressing dell'ala ortodossa del Movimento, resta fermo sulla candidatura di Marcello Minenna. Ma Giuseppe Conte è prudente. Temporeggia. Dal Quirinale, ormai da un paio di mesi, hanno fatto sapere che il candidato sponsorizzato dai 5Stelle non ha il gradimento del capo dello Stato. E il premier prende tempo, per nulla desideroso di andare a uno scontro istituzionale con Sergio Mattarella, cui spetta firmare il decreto di nomina. Così Di Maio, riservatamente, comincia a pensare a un altro nome. Le obiezioni del capo dello Stato su Minenna, ex assessore al bilancio della giunta di Virginia Raggi e dirigente della stessa Consob, sono ormai note. Anche il Quirinale vorrebbe che la Commissione per la Borsa tornasse quanto prima ad avere un presidente, dopo che in settembre i 5Stelle riuscirono in settembre a ottenere le dimissioni di Mario Nava. Ma Mattarella non se la sente di dare il via libera a un nome che a suo giudizio non avrebbe i requisiti per garantire l'indipendenza della Consob. E in più contro la macrostruttura che ha portato anche alla promozione di Minenna, gravano ben dodici ricorsi di dirigenti interni. Sicché se venisse nominato presidente, Minenna diventerebbe il capo dei suoi avversari interni: una situazione imbarazzante e ostativa a giudizio del Colle. Non a caso Giovanni Tria, insieme a Enzo Moavero Milanesi (Esteri) uno dei due ministri "quirinalizi", proprio ieri ha messo a verbale: «Spero che la nomina avvenga il prima possibile». Aggiungendo due frasi. La prima: «C'è dibattito». Come dire, la partita non è chiusa. La seconda: «Le regole dicono che la nomina del presidente della Consob avviene su proposta del presidente del Consiglio e poi il capo dello Stato vara il decreto». Traduzione: il veto del Quirinale non si può aggirare. L'ATTENDISMO LUMBARD Matteo Salvini osserva la partita con un certo distacco. Dopo il vertice mattutino con Di Maio, il capo della Lega ha confermato che «c'è un accordo tra Lega e 5Stelle sul nome di Minenna». Ma ha anche rinviato la questione a un altro Consiglio dei ministri: «Oggi ci occupiamo solo del decreto. Altre cose non sono all'ordine del giorno». Insomma, la Lega non ha fretta. E neppure è pronta a stracciarsi le vesti per strappare il via libera al candidato grillino. Piuttosto è impegnata a ottenere il sì di Di Maio, e il traguardo è decisamente vicino, per la presidenza dell'Inps da assegnare a un tecnico di area lumbard: a metà febbraio la poltrona verrà liberata dall'addio di Tito Boeri. Una situazione che fa crescere il nervosismo nell'ala ortodossa dei 5Stelle. «La vicenda sta diventando una farsa», tuona il senatore 5Stelle Elio Lannutti, «bisogna nominare Minenna il prima possibile. Spero che Conte giochi un ruolo per l'interesse del Paese e dei mercati, non si capiscono questi ritardi. Se sono dovuti ai soliti manutengoli del potere, per un governo del cambiamento questo è inaccettabile». A.Gen.

Foto: Marcello Minenna (foto ANSA)